

**CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA**  
**SEDUTA N. 13 DI MARTEDÌ 22 DICEMBRE 2015**

**Indice:**

**Approvazione processo verbale**

PRESIDENTE (D'Amelio)

**Comunicazioni del Presidente**

PRESIDENTE (D'Amelio)

**Documento di Economia e Finanza regionale – DEFR 2016 – Reg. Gen. n. 133**

PRESIDENTE (D'Amelio)

D'ALESSIO, Assessore al Bilancio

PICARONE (PD)

CALDORO (Caldoro Presidente)

CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle)

PASSARIELLO (Fratelli d'Italia)

TOPO (PD)

SOMMESE (Gruppo Misto)

MARCIANO (PD)

PICARONE (PD)

DE PASCALE (De Luca Presidente in Rete)

ZANNINI (Centro Democratico – Scelta Civica)

CASILLO T. (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi)

PRESIDENTE (D'Amelio)

## **PRESIDENZA DEL PRESIDENTE D'AMELIO**

**La seduta ha inizio alle ore 10.42.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Dichiaro aperta la seduta.

### **APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE SEDUTA PRECEDENTE**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Passiamo al primo punto all'ordine del giorno: "Approvazione processo verbale della seduta precedente".

Pongo in votazione per alzata di mano il verbale numero 12 della seduta di Consiglio regionale del 9 dicembre 2015.

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

**Il Consiglio approva.**

### **COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE**

#### **Presentazione progetti di legge**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Comunico che sono stati presentate le seguenti proposte di legge:

"Riordino urbanistico dei terreni di uso civico" Reg. Gen. n. 92.

Ad iniziativa dei Consiglieri Ricchiuti e Petracca.

Assegnata alla IV Commissione Consiliare Permanente per l'esame, e alla II e VIII per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

**Così resta stabilito.**

"Tutela e sviluppo dell'artigianato artistico e locale" Reg. Gen. n. 137.

Ad iniziativa dei Consiglieri Oliviero, Marrazzo e Mario Casillo.

Assegnata alla III Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

**Così resta stabilito.**

"Norme per la gestione amministrativa delle aree protette regionali della Campania" Reg. Gen. n. 138.

Ad iniziativa del Consigliere Borrelli.

Assegnata alla VII e alla I Commissione Consiliare Permanente per l'esame congiunto, e alla II e VIII per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

**Così resta stabilito.**

“Misure urgenti ad assicurare continuità e sviluppo delle attività e gli interventi sociali e socio economici posti in essere dalla Fondazione Villaggio dei Ragazzi di Maddaloni”. Reg. Gen. n. 139.

Ad iniziativa dei Consiglieri Zinzi e Grimaldi.

Assegnata alla VI Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla II per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

**Così resta stabilito.**

“Misure urgenti per la semplificazione delle norme in materia di prevenzione del rischio sismico. Modifiche alla legge regionale 7 gennaio 1983, n. 9” Reg. Gen. n. 160.

Ad iniziativa del Presidente della Giunta regionale Vincenzo De Luca.

Assegnato alla IV Commissione Consiliare Permanente per l'esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

**Così resta stabilito.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** “Istituzione registro regionale delle attività sanitarie non mediche” Reg. Gen. n. 161.

Ad iniziativa del Consigliere Longobardi.

Assegnata alla V Commissione Consiliare Permanente per l'esame e alla I per il parere.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

**Così resta stabilito.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Comunico, inoltre, che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

“Decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118. Approvazione di disegni di legge per riconoscimenti di debiti fuori bilancio” Reg. Gen. nn. 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190 e 191.

Ad iniziativa della G. R. - Presidente Vincenzo De Luca e dell'assessore Lidia D'Alessio.

Assegnati alla II Commissione Consiliare Permanente per l'esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

**Così resta stabilito.**

### **Atti e Documenti**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Comunico ancora che è stata presentata la seguente delibera:

Delibera Ufficio di Presidenza del C.R.C. n.22 del 17/12/2015: “Bilancio di previsione finanziaria del Consiglio regionale della Campania per il triennio 2016-2018; Reg. Gen. 108/II

Assegnata alla II Commissione Consiliare Permanente per l'esame.

Se non vi sono obiezioni così resta stabilito.

**Così resta stabilito.**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Comunico che le interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse al Presidente della Giunta regionale ai sensi dell'articolo 124 del Regolamento Interno.

Comunico inoltre che le risposte alle interrogazioni pervenute al Presidente del Consiglio sono pubblicate nel resoconto della seduta odierna e sono state trasmesse ai proponenti ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento Interno.

Comunico infine che: l'ordine del giorno a firma del consigliere Luciano Passariello, Reg. Gen. n. 20/4; la mozione a firma del consigliere Gianluca Daniele, Reg. Gen. n. 23/4; l'ordine del giorno a firma del consigliere Francesco Emilio Borrelli, Reg. Gen. n. 24/4; l'ordine del giorno a firma delle consigliere Vincenza Amato e Loredana Raia, Reg. Gen. n. 25/4; l'ordine del giorno a firma della consigliera Maria Grazia di Scala ed altri, Reg. Gen. n. 29/4 e l'ordine del giorno a firma del consigliere Armando Cesaro e altri, Reg. Gen. n. 31/4 pervenuti al Presidente del Consiglio, sono pubblicati in allegato nel medesimo resoconto.

### **DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE – DEFR 2016 – REG. GEN. N. 133**

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Passiamo al terzo punto all'ordine del giorno: "Documento di Economia e Finanza Regionale – DEFR 2016" - Reg. Gen. n. 133. Delibera di Giunta regionale numero 610 del 30 novembre 2015.

La II Commissione Consiliare Permanente, riunitasi nella seduta del 7 dicembre 2015, ha esaminato il provvedimento e ha deciso di riferire favorevolmente all'Aula.

Relatore in Aula è il Presidente della Commissione Bilancio Francesco Picarone.

Do la parola all'Assessore al Bilancio.

**D'ALESSIO, Assessore al Bilancio:** Volevo, in modo sintetico, presentare le caratteristiche di questo documento economico finanziario regionale che è un documento nuovo in questa Regione sia perché il precedente documento economico finanziario non era stato elaborato sia perché è stato elaborato in questo anno da questa Giunta secondo il decreto legislativo 118/2011. In primo luogo la Giunta era appena insediata e quindi, evidentemente, si poteva iniziare ad individuare un po' le sue linee strategiche complessive e sia perché in questo modo volevamo, quasi in modo sperimentale, prepararci per una programmazione economico finanziaria di tipo strategico più veritiera, più significativa, da fare secondo il rispetto normativo generale che individua una programmazione di questo genere separata dal bilancio di previsione. Quindi, una programmazione che si sviluppa in una prima parte dell'anno per poi essere seguita da una definizione dei valori finanziari che sono posti nel bilancio di previsione pluriennale. Questo documento è stato elaborato in un periodo non adeguato, non congruo, cioè intorno al periodo di preparazione del bilancio di previsione allo scopo soltanto di iniziare il governo di questa Regione individuando le linee strategiche che la Giunta si poneva e sapendo di doverci ritornare per dettagliarle in modo più adeguato, subito, dall'anno prossimo, dal 2016 che è ormai alle porte; quindi dare una specificità e una valenza maggiore a questo documento programmatico generale. Qual è lo scopo di questo documento? Lo scopo è di armonizzare un Governo regionale alle norme di tipo europeo e di tipo nazionale che stanno cambiando in questi ultimi anni ed armonizzare contemporaneamente queste linee strategiche di governo alla gestione amministrativa dell'ente. Lo scopo è di creare un tessuto di collegamento tra i principi, le norme di carattere generale e quelle che sono le condizioni operative e gestionali di una struttura amministrativa già definita.

Il documento si divide in due parti. Vi è una prima parte di carattere generale tale per cui si presentano gli obiettivi generali del programma di mandato e il contesto generale di riferimento economico sociale della Regione. Da quest'analisi la Regione Campania pone in evidenza una serie di caratteristiche sia sulla disoccupazione sia sulla situazione reddituale generale abbastanza critica. È anche vero che si rilevano condizioni di disponibilità finanziaria rispetto alle altre Regioni italiane minori, quindi davanti a questi vincoli e davanti a questa situazione sociale della Regione si è passati ad una seconda parte, una parte che appunto voleva descrivere in modo, per ora, di primo livello e quindi di carattere generale, quasi come delle linee generali strategiche le aree di competenza e di approfondimento di questo Governo. Nella seconda parte avete visto lo sviluppo delle attività produttive che ovviamente è un elemento fondamentale per cambiare le condizioni economiche della Regione, l'internazionalizzazione e tutti i riferimenti che debbono far aprire la Campania in un contesto europeo con tutte le technicalità che possono essere messe in piedi per questa finalità. A questo scopo trovate un'articolazione anche se non di dettaglio, molto ricca, ci sono due volumi sulla programmazione europea, sia per i programmi precedenti sia per quelli 2014 – 2020.

Queste parti sono fondamentali, ovviamente non poteva mancare tutto il tema della salute e dell'ambiente con agricoltura e territorio, il lavoro, la cultura e il turismo, i trasporti, la sicurezza e la legalità e le politiche sociali e per finire in una logica unitaria e di armonizzazione. L'orientamento generale e strategico della Regione è quello di immaginare una struttura amministrativa e gestionale più efficiente, cioè più in grado di raggiungere economie di spesa perché le entrate in questa Regione e in questo Paese si stanno riducendo sempre di più. È necessario razionalizzare la gestione dei servizi con economie di spesa, con delle procedure operative di semplificazione e questo concetto di razionalizzazione nell'ambito di altri indicatori, migliori indicatori di efficienza e di efficacia, ha permeato l'intero documento.

C'è una terza parte più operativa in questo documento economico finanziario concernente gli obiettivi delle diverse unità operative dirigenziali poste al di sotto dei dipartimenti della Regione. Quest'attività, anche essa terza parte della descrizione degli obiettivi, è molto strategica, cioè non ci sono ancora quantificazioni delle risorse impiegate nel triennio a cui deve riferirsi il DEFR e nello stesso tempo non ci sono indicati gli obiettivi come possono essere declinati nell'ambito di questo stesso triennio. Quest'attività di specificazione dettagliata di obiettivi operativi potrebbe essere un obiettivo da realizzare successivamente.

Avete esaminato il documento, è stato approfondito, credo che le conclusioni spettino al Consiglio.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Comunico inoltre che è stata trasmessa la risoluzione di maggioranza al Documento di Economia e Finanza Regionale a firma del Presidente della II Commissione consiliare Francesco Picarone a cui cedo la parola.

**PICARONE (PD):** Signori Consiglieri, signor Presidente, signora Presidente del Consiglio, nella seduta del 7 dicembre abbiamo dato parere favorevole al Documento di Programmazione Economica Finanziaria Regionale. Abbiamo presentato al Consiglio come maggioranza la risoluzione che leggo:

*“Il Consiglio regionale ha esaminato il Documento di Programmazione Economica e Finanziaria della Regione Campania 2015.*

*Premesso che il Documento Economico e Finanziario della Regione Campania è uno strumento operativo volto a definire le linee di azione che la Regione intende perseguire negli anni 2016 – 2018 e al popolo stesso è l'occasione per ridefinire l'architettura di obiettivi e programmi da*

realizzare nel prossimo triennio, nella consapevolezza dei vincoli in cui l'Amministrazione è tenuta ad operare. A fondazione della programmazione regionale risiede la consapevolezza che sul piano istituzionale, economico e civile la Campania deve costituire un sistema e che il DEFR della Regione Campania deve connotarsi in termini di concretezza e affidabilità indicando gli impegni che la Regione intende assolvere nel rispetto dei vincoli stabiliti per il sistema finanziario della Repubblica nello spirito della reale collaborazione.

Considerato che il contesto macroeconomico internazionale dal 2013 sembra in lenta ripresa nei diversi ambiti territoriali e produttivi pur mostrando una particolare dipendenza dal settore bancario e finanziario. Dal 2013 si evidenziano deboli segnali di ripresi del PIL anche se permangono una domanda interna debole, una disoccupazione elevata con alti rischi di carattere politico ed economico monetario sia nei Paesi dell'Unione Europea sia esteri.

In un quadro complessivo, dopo la rilevante recessione degli anni passati, l'economia italiana sembra lentamente cambiare rotta con una moderata ripresa economica degli scambi. Lungo è ancora il cammino della crescita e numerosi sono ancora gli ostacoli e i sacrifici richiesti, ma forse il percorso appare possibile e con qualche sintomo positivo di tendenziale sviluppo. L'attenuazione della staticità della domanda interna sta riguardando sia la spesa dei privati che qualche lieve ripresa dell'occupazione e delle spese per investimenti nel mondo delle imprese. Secondo i dati del bollettino economico numero 4 del 16 ottobre 2015 della Banca d'Italia l'attività economica nazionale ha ripreso a crescere dall'inizio dell'anno 2015 anche grazie alla ripresa dei consumi privati e degli investimenti in capitale produttivo.

Nel corso dell'anno l'occupazione che ha beneficiato anche dei provvedimenti in materia di decontribuzione e di riforma del mercato del lavoro è aumentata, mentre il tasso di disoccupazione che era quasi raddoppiato tra il 2008 e il 2014 ha subito una lieve e riduzione. La crescita dei prezzi al consumo rimane ancora molto bassa, i segnali di ripresa hanno interessato in particolare l'attività manifatturiera e dei servizi. Il mercato immobiliare si sta riattivando, ma non accade lo stesso nel settore delle costruzioni. Le condizioni del mercato del credito registrano un miglioramento con una riduzione del calo dei prezzi delle imprese e del relativo costo, soprattutto nel settore manifatturiero. La domanda dei Titoli di Stato italiani da parte degli investitori esteri dall'inizio del 2015 è stata molto positiva, i giudizi favorevoli sul quadro macroeconomico e sul mercato del lavoro e il recupero del reddito disponibile hanno indotto il Governo a rivedere le stime di crescita del prodotto per quest'anno e per il 2016 e a programmare di ridurre il carico fiscale su famiglie e imprese, che costituisce un freno alla crescita. Le minori entrate sarebbero finanziate in parte da tagli di spese e il rapporto tra debito e prodotto interno lordo inizierebbe a ridursi nel 2016. Il disegno di stabilità 2016, al pari delle ultime manovre finanziarie dello Stato, prevede tagli continuativi e strutturali della spesa corrente delle Regioni, che ostacolano l'attuazione di politiche intraprese per il rilancio della crescita e dell'occupazione. L'entità dei tagli è tale da mettere seriamente in discussione gli equilibri dei bilanci regionali. Lo scenario macroeconomico tuttavia presenta dei rischi in parte inattesi e derivanti da tendenze globali quali l'indebolimento delle grandi economie emergenti, un andamento dell'inflazione inferiore a quanto previsto e un'ondata di immigrazione proveniente dall'Africa e Medio Oriente, che, oltre a sollevare preoccupazioni umanitarie, ha riflessi economici importanti, soprattutto per i paesi maggiormente impegnati, come l'Italia, nelle operazioni di accoglienza in Europa. Tra gli obiettivi strategici della Regione sono da sottolineare, sempre in coerenza con le linee strategiche del mandato, quello di aumentare e, se è possibile, anche ridurre la pressione fiscale sulle attività produttive in modo da concorrere a una linea di azione che conduca a una maggiore occupazione e a un maggiore sviluppo, quello di perseguire rigorosamente l'efficienza nello svolgimento delle attività sanzionando ogni extracosto non necessario, la necessaria difesa delle fasce deboli della

popolazioni. Questi obiettivi non hanno carattere settoriale ma investono l'intero insieme degli interventi regionali sul lato della spesa e su quello dell'entrata. Visto il parere favorevole della Commissione Bilancio reso in data 07.11.2015, impegna la Giunta a:

- 1) Sostenere la domanda interna al sistema produttivo a partire dalla legge di stabilità per il 2016, compatibilmente con il rispetto degli obiettivi programmatici di bilancio e finanza pubblica mediante l'adozione di misure considerate strategiche finalizzate a sostenere:
  - a) Le politiche sociali e di assistenza sociale per garantire i livelli minimi di assistenza;
  - b) I processi di innovazione e sviluppo delle attività produttive volte alla tutela e crescita dei livelli occupazionali;
  - c) Il piano di riassetto e potenziamento delle reti infrastrutturali e nodi logistici;
  - d) L'attuazione di piani e programmi riguardanti la bonifica ambientale e ciclo dei rifiuti e delle acque;
  - e) L'azione di difesa del suolo, sistemazione idraulico-forestale e valorizzazione delle zone interne boschive;
  - f) Il riassetto e la qualificazione dei servizi culturali, sociali e sanitari;
  - g) La semplificazione delle procedure amministrative riguardanti autorizzazioni, concessioni, nulla osta o atti equivalenti;
  - h) Misure di accorpamento e riassetto degli enti intraregionali e delle società partecipate;
  - i) Politiche coerenti ed efficaci per il governo del territorio e per la casa.
- 2) Accogliere tutte le opportunità e le risorse disponibili a livello comunitario per interventi nei settori gravati da pesanti ritardi e nelle aree sottoutilizzate rafforzando ulteriormente la capacità progettuale, la trasparenza delle procedure, la governance e i processi di valutazione e verifica dei progetti;
- 3) A proseguire un'azione selettiva e ordinaria di revisione della spesa finalizzata ad aumentare l'efficienza della pubblica amministrazione regionale da attuare in via prioritaria tramite interventi sui beni e servizi, sui centri di spesa e sulla razionalizzazione delle centrali di committenza, anche al fine di reperire risorse per sostenere la domanda aggregata e la competitività della Regione a livello nazionale, europeo e mondiale".

Questa è la risoluzione della maggioranza posta agli atti del Consiglio.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Comunico che sono state presentate inoltre le seguenti relazioni: una a firma del capo dell'opposizione, onorevole Stefano Caldoro, e dei gruppi consiliari di Forza Italia, Caldoro Presidente, Fratelli d'Italia e Nuovo Centrodestra, e l'altra del Movimento 5 Stelle a firma della consigliera Valeria Ciarambino. Concedo la parola al Presidente Caldoro.

**CALDORO (Caldoro Presidente):** Nel quadro macro che esce anche dalla relazione dell'Assessore (il DEF indica una strategia di governo triennale e anche oltre) c'è tutta la differenza, quindi, Assessore, lei è una donna fortunata a poter amministrare una Regione finalmente normale che fa il suo DEF. Io ricordo che il nostro DEF è stato il piano di stabilizzazione finanziaria imposto dal Governo nazionale con un decreto-legge, quindi normalità con difficoltà oggettive, perché le difficoltà sono note e ampiamente spiegate in un onesto documento, quello presentato dalla Giunta, e l'emergenza e il baratro che era quello che è stato la Regione che ci consegnarono a noi in cinque anni. Lei ha fatto riferimento a una dinamica macro che è quella che disegna questi orientamenti. C'è un quadro economico migliorato (non c'è dubbio), nel 2015 e 2016 vi sono i primi segnali di ripresa economica del Paese, quel piccolo più, e lei poi ha messo nel documento una serie di dati ISTAT che dimostrano proprio che anche negli anni più difficili la

Campania è la regione che almeno nel sud si è difesa meglio, quindi dico che quando si prendono i dati veri (ISTAT o dati di altro tipo) si testimonia che nella difficoltà generale, se guardate quei documenti che avete pubblicato voi nel documento della Giunta, c'è un discorso verità su una difficoltà oggettiva, ma una regione al sud che reagisce meglio delle altre nel momento della crisi. Sono dati che iniziano nel 2010 e che si concludono nel 2013, perché l'ISTAT non ha dati più recenti. Per essere veloci, noi abbiamo presentato una relazione di minoranza, in cui c'è qualcosa di più innovativo, un po' di schede in cui ci sono delle singole tabelle che dimostrano quando, da 8 miliardi di debito del 2009, si sono dimezzati, con un disavanzo sanitario che viaggiava, come sapete, oltre gli 800 milioni e abbiamo ereditato non solo il disastro e sfioramento del tetto di cassa per 1 miliardo 100 milioni. C'è stata una violazione del patto di stabilità sulla cassa per 1 miliardo 100 milioni e in più con un indebitamento annuo medio di 700 milioni, cioè si pagava gran parte di spesa corrente con l'indebitamento, cosa che da noi non è più avvenuta perché abbiamo bloccato ogni indebitamento. C'è poi quello che spesso il collega Topo ricorda, cioè i 447 milioni in più di mutuo su pagamento di spesa corrente e roba varia. Insomma, Assessore, in poche parole, un baratro e oggi lei per il lavoro che è stato fatto si trova una regione normale, ed è una bella cosa. Stiamo discutendo di una cosa normale. Un po' noi abbiamo ereditato quelli che erano un po' gli antesignani di quelle forme di obbligazioni e di derivati che sono oggi un po' più conosciuti all'opinione pubblica. Oggi li conosciamo, prima non li conoscevano e avveniva un po' tutto questo, però non era una questione solo della Campania, ma un modello di politiche di bilancio delle regioni, se no ogni volta si dice che dobbiamo attaccare la Giunta precedente. C'era un orientamento delle regioni alla spesa facile e non era solo un problema della Campania, quindi non voglio fare accuse specifiche al vecchio Presidente, prima di me ancora, alla Giunta, perché era un orientamento. Poi è cambiato il mondo e quindi ognuno si è dovuto uniformare a quelle che sono state le politiche di bilancio. Oggi lei si trova di fronte a un pareggio di bilancio che le regioni hanno dovuto certificare un po' tutte a livello nazionale che rende la situazione non certo facile (difficile), ma sicuramente nell'ambito di un'azione normale. Una delle tabelle di cui sono più orgoglioso è quella delle società di *rating*. Se vedete, vedete che la Campania ha recuperato negli anni il *rating* nazionale. Come sempre, la Campania, va sotto due – tre punti o due – tre livelli sotto il *rating* nazionale. Il *rating* è un elemento fortissimo sulla solidità della finanza territoriale, quindi anche le società di *rating* valutano le regioni, come i comuni, sulla loro capacità di equilibrio di bilancio e di prospettive. Queste sono un po' le cose che abbiamo voluto trascrivere, ma abbiamo guardato al futuro. Prima di dire le due – tre proposte che abbiamo messo in campo - un accenno breve l'ha fatto il presidente Picarone presentando la risoluzione di maggioranza, quindi facendo proprio chiaramente il DEF -, faccio alcune considerazioni di carattere generale. Si dice che non si aumenteranno le tasse, e credo che sarà il momento di diminuirle, si parla di macchina amministrativa e di poteri locali, e poi il collega Sommesse che ha, in particolare, seguito queste vicende ne parlerà in maniera più specifica. Sono preoccupato di una certa sottovalutazione del tema della ricerca e della innovazione che è citata in poche righe e non c'è un valore strategico, ma l'Assessore e la Giunta saranno in grado di poter produrre su questo tema qualche cosa di più innovativo. Sulla programmazione unitaria la ringrazio e la certificazione di aver, di fatto, consolidato una programmazione sui fondi strutturali e sui programmi che è di fatto la fotocopia della programmazione precedente, ma non poteva essere altrimenti perché quella non è una programmazione solo della Giunta regionale, è legata ad un tavolo di partenariato, quindi attorno a quel programma non è che c'è solo il governo regionale, ci sono le forze sociali, le imprese, i cittadini. Il tavolo di partenariato ha generato con la Commissione Europea il programma 2014/2020, non poteva certo essere rivoluzionato ma solo una mentalità un po' folle avrebbe pensato di rivoluzionare un programma che era già scritto e



quello, purtroppo, ci sta. Il discorso del Def dice che quella è la copia, delle cinquecento pagine sono appena cambiate una quarantina ma era proprio perché rispondono ad alcune prescrizioni europee ma di carattere veramente irrilevante ai fini della sostanza.

Sulla sanità e sui trasporti sono elencate le criticità note, non mi pare che ci siano delle rivoluzionarie soluzioni, c'è una certa normalità in questo Def che io considero positiva perché quando si scrivono i documenti c'è normalità, la rivoluzione lasciamola al contesto non di governo perché poi alla fine bisogna agire giorno per giorno facendo le cose serie e possibili, soprattutto. Veniamo velocemente alle proposte, intanto ne abbiamo fatte cinque, sempre per essere concreti e rapidi, le abbiamo messe nel Def, qualcuno potrebbe dire che queste sono più misure di bilancio, di finanziaria, di legge di stabilità, perché noi abbiamo messo nel Def alcune previsioni di impegni pluriennali di spesa, quindi non solo dell'anno. Quindi uno di carattere generale che avrà un effetto sull'anno è quello del Piano casa che è stato poi recepito nella legge di stabilità, che è stato posto da Forza Italia e dal collega Cesaro e che chiaramente è uno strumento economico, quindi la proroga dei termini, quindi rendere il Piano casa ed è stato recepito dalla Maggioranza. Due proposte che io ho fatto anche in campagna elettorale ma finita la campagna elettorale credo che qualcuno se ne dovrà occupare, sono le misure per le fasce deboli, so che questo è un tema che piace molto al Movimento 5 Stelle con la loro proposta del reddito di cittadinanza che so che riproporranno. Noi abbiamo proposto un modello diverso, più innovativo in termini europei ed è quello che fa la Germania, perché non copiamo alcune cose buone che fa la Germania? La Germania non sempre fa cose buone, governa bene il suo Paese ma spesso non tratta bene gli altri. Non c'è dubbio che su questa partita di proposta di dare 500 milioni in tre anni, quindi quantizzo le risorse, sul reddito di cittadinanza è un po' difficile la quantizzazione, 500 milioni è il segno di sostegno che è poi il modello tedesco, la Germania dà circa 378 euro, ha misure sociali molto forti contro la povertà sulle questioni concrete come la casa, l'alimentazione, lo studio per i figli. Sono misure specifiche, non è il reddito di cittadinanza con cui si dà un assegno a qualcuno perché così c'è il rischio oggettivo che venga utilizzato in maniera negativa, vediamo l'esempio campano di chi non ha diritto e come li spende, invece se lo Stato è più forte quando eroga fondi per il sociale, è importante. L'assegno di sostegno è una misura europea perché noi abbiamo anche previsto come trovare questi 5 milioni che sono stati scritti nella programmazione unitaria e poi l'Irap alle imprese, siamo arrivati al punto che possiamo ritoccare le addizionali con una copertura triennale, visto che i fondi europei sono stati utilizzati anche per gli ammortizzatori sociali, una misura specifica sulle imprese è ovvio che va discussa in Europa. Noi abbiamo fatto il primo passo, abbiamo cominciato a discuterne, non ci hanno detto un no pregiudiziale ma non ce lo hanno fatto fare come è noto, hanno aperto un dossier e bisogna continuare su quel dossier, quindi prevedere una misura automatica di spesa così spendiamo prima di soldi europei, almeno 500 milioni in tre anni che possiamo dare in misura automatica, un po' come il credito di imposta nazionale, le misure automatiche nazionali, possiamo farlo su un'Irap compensativa, non penso a un'Irap di vantaggio perché quella l'Europa non ce la darà mai. Perché le imprese campane devono continuare a spendere più soldi per coprire una situazione debitoria pregressa su altri settori come sono quelli della legge nazionali. Quindi un'Irap conservativa, 500 milioni ci sono, è una misura automatica, l'abbiamo proposta, c'è un dossier aperto perché ne abbiamo discusso, quindi non c'è un lavoro da fare dall'inizio, ci sono tutte le carte, io ho proposto una serie di documenti che dimostrano che si può dare circa 150 milioni compensativi alle imprese che pagano l'Irap, chiaramente circa 150 milioni di euro in più in Campania per pagare il debito costruito prima del 2009.

Le ultime due, una è sulla accelerazione delle spese sui Comuni, noi dobbiamo tutelare i Comuni e blindarli. Io in questo Consiglio ho avuto delle giuste critiche da molti colleghi dell'Opposizione

ma anche della Maggioranza che chiedono perché non si attivino e non si rafforzino le misure di finanziamento ai Comuni sui fondi strutturali. Abbiamo tentato di partire dal 2012, l'Europa non ci ha permesso l'utilizzo delle risorse a cavallo sulla programmazione cosiddetta in over booking perché all'inizio era molto rigida, poi nel 2014 ce lo ha permesso, siamo la prima Regione a essere partiti, dopo di noi è partita la Calabria e la Sicilia, quindi siamo stati i primi. Certo, si poteva partire prima ma non ce lo hanno fatto fare, sarebbe stato meglio averlo fatto nel 2013, anche per finalità di campagna elettorale, ma non pensiamo solo ai voti, pensiamo all'interesse dei Comuni. Lo abbiamo fatto nel 2014, i cantieri nella gran parte sono aperti, le opere si vedranno nei prossimi anni perché bisogna realizzarle però noi abbiamo messo quasi un miliardo di euro a favore dei Comuni e ora c'è una azione che terrorizza i Comuni in maniera non proprio chiara. Non è chiara questa azione verso i Comuni, ci sono delle delibere regionali che blindano le operazioni dei Comuni nelle over booking e se non saranno i fondi europei saranno i programmi paralleli, i Comuni non devono temere niente ma devono avere certezza che quelle opere le possono continuare e non devono stare sempre ad aver paura se firmare i contratti o non farli perché non si sa se la Regione dà o non dà questa possibilità. La Regione ha l'obbligo di accompagnare i Comuni, i soldi ci sono, se non ci sono tutti sui programmi europei ci sono sui programmi paralleli perché ci sono delibere che blindano i Comuni. Noi, Assessore, pensavo a una norma in bilancio, nella Finanziaria, non siamo riusciti a farla, ci sono emendamenti ma diciamo che ci affidiamo alla correttezza della valutazione amministrativa degli uffici e vostra di costruire e finalmente strutturare una norma che tuteli i Comuni dalla ingerenza impropria che ogni tanto l'Ente più grande tenta di fare, in questo caso la Regione sta facendo una ingerenza nei confronti dei Comuni che bisogna assolutamente tutelare. Anche sul tema della disparità di trattamento, la vogliamo finire una volta per tutte, ma perché ci sono cittadini di serie A e cittadini di serie B? Se il comune di Salerno, che credo abbia circa 160 mila abitanti, una città importante come Salerno ha avuto finanziamenti in questi anni per 252 milioni di euro sui programmi europei più alcuni grandi progetti, compreso il porto, si arriva a 300 milioni. La città di Salerno con 160 mila abitanti ha avuto 300 milioni di finanziamento e si contesta il fatto che un comune di 10 mila abitanti possa avere un finanziamento di 1 milione e mezzo. E allora dov'è la perequazione? Certo che può capitare che un Comune più piccolo possa aver avuto 2 milioni di euro, mica stiamo in uno stato sovietico. C'è la progettazione, c'è la creatività e poi ci sono molti centri rurali piccoli, molti borghi antichi medioevali, quindi non c'entra il numero di abitanti ma ci sono valori di altro tipo. Si contesta a dei comuni piccoli di aver avuto finanziamenti di 1 o 2 milioni di euro quando una città di 160 mila abitanti ne ha avuti 300 milioni, Napoli ne ha avuti tantissimi in più, quasi 2 miliardi. È evidente che ci sono città direzionali come Salerno e Napoli e Napoli ne avrà sempre di più perché Napoli è città metropolitana e Salerno è una città direzionale che ha il suo porto, le sue economie, ci mancherebbe, ma non andare a contestare i tanti comuni che hanno bisogno di poter sviluppare la propria economia. Noi saremo sempre a tutela e a difesa degli amministratori tutti e sempre e quindi ci auguriamo che questo venga fatto anche dai Consiglieri della Maggioranza e quindi concludo con una norma che avremmo voluto mettere nella legge di stabilità ma la abbiamo proposto sempre come consiglio politico nel Def, ho detto all'Assessore al Bilancio, per tutelare lui e la sua Giunta di mettere una cosiddetta norma a tutela del disavanzo, quella che viene definita la norma catenaccio. Nel momento in cui ci sono delle economie, so che state discutendo con il Mef e avete avuto come Regione la possibilità di poter rinegoziare una parte dei derivati che produce un onere finanziario in meno alla Regione di circa 20-30 milioni, non so quanto sarà alla fine, sono delle cifre importanti queste, non dico che la Regione lo debba fare spesa corrente, tenete presente che siamo scoperti sulla forestazione, tanto annunciata la copertura sulla forestazione, ma ne parleremo sul bilancio, sulla forestazione non c'è 1 euro, c'è l'impegno sulla

programmazione piani programma, etc., capisco che è difficile trovare il bilancio ordinario, però si era detto che si trovavano, poi non si trovano, è un problema, però detto questo, questi 20-30 milioni di oneri finanziari in meno possono essere certamente utilizzati positivamente per alcune misure gravi come queste scoperture di obbligazioni, quindi non dico questo Assessore, non ci sono obbligazioni vere, tipo i dipendenti della forestazione piuttosto che altri, viva Dio, un po' di risorse che si recuperano dagli oneri finanziari in meno, è positivo, ma non facciamo spesa cattiva, spesa corrente elettorale, quella no, allora a questo punto è meglio andare a coprire il debito, il disavanzo, cioè lavoriamo per coprire il disavanzo perché lasciamo ai nostri figli un debito minore, si fa una cosa positiva per le future generazioni, quindi una norma del genere che possa dire alla Giunta: quando recuperi risorse vai normalmente a coprire il disavanzo a meno che non ci siano motivate esigenze di obbligazioni vere dal punto di vista sociale o di impegni che la Regione prende, guardiamo il trasporto pubblico locale dove abbiamo difficoltà di seguire le obbligazioni storicamente, da 30 anni, da quando la Regione è nata, le obbligazioni sui trasporti, chiaramente quelli sono i servizi essenziali ai cittadini, mi pare naturale che ci siano scelte di questo tipo, però, perché lo dico? Perché contesto alcune scelte che sono state fatte di variazione di bilancio, ad esempio all'inizio della Consiliatura, dove c'era la necessità di trovare 15 milioni in più per il sociale quando ci sono 45 milioni di debiti fuori bilancio, obbligazioni da pagare sullo stesso settore? Un'Amministrazione che abbia un po' di senso pratico e un po' di lungimiranza non spende 15 in più quando ne ha 45 sullo stesso settore che gli creano problemi, riduce quelli prima e poi fa spesa nuova. È buonsenso anche perché l'obiettivo è lo stesso, si rivolge alle stesse persone e le stesse finalità, è solo una politica virtuosa rispetto ad una politica che ha solamente la parte dell'annuncio come elemento di forza, quindi questi sono gli elementi che lei troverà e che voi troverete e anche la stampa troverà per iscritto, quindi non con fogliettini e parole, ma con documenti scritti, sui quali si può non condividere, sulle cifre si è sempre lì a discutere, sull'euro in più, sull'euro in meno, sulle valutazioni etc., ma è un discorso verità e soprattutto di chiarezza. Concludo dando espressione di voto alla nostra relazione di minoranza, quindi voteremo contro la risoluzione di minoranza, di maggioranza e del DEFR, nello stesso tempo, perché abbiamo fatto anche delle proposte concrete, però non posso che registrare un elemento di chiarezza, di onestà e di professionalità nell'elaborazione da parte dell'Assessore al Bilancio del documento di programmazione economica e di finanza della Regione Campania.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola alla consigliera Valeria Ciarambino.

**CIARAMBINO (Movimento 5 Stelle):** Intervengo dopo l'intervento del Presidente Caldoro che fa riferimento ad una Regione risanata per quanto riguarda i conti, se questo è vero è pur vero che se abbiamo i conti risanati ci ritroviamo con una Regione totalmente devastata sotto il profilo dei servizi pubblici, dei servizi essenziali. Quindi, c'è stata fino ad oggi una politica dei tagli senza una visione, senza un'ottimizzazione, senza una programmazione e quindi oggi, seppur con i conti migliori di qualche anno fa, siamo sull'orlo di un baratro con i cittadini a cui vengono negati i servizi essenziali. Quindi, ci si aspetterebbe che la politica che attualmente governa questa Regione potesse proporre una visione forte, una visione chiara rispetto alla risoluzione di queste problematiche.

Purtroppo siamo costretti ad avere una posizione che è totalmente differente da quella del Presidente Caldoro rispetto al documento di economia e finanza regionale, perché non è la corposità di un documento a definirne l'efficacia, lo abbiamo trovato estremamente vago, estremamente indeterminato, estremamente inefficace, non viene fuori una visione per questa terra, una visione nuova, passiamo dal nulla cosmico degli ultimi 5 anni ad un vuoto pneumatico

riempito di parole piuttosto vaghe, eppure questo contrasta con l'arroganza di chi ha fatto proclami durante tutta la campagna elettorale e continua a farli, che dovrebbe attestare l'arroganza di chi si pone con tale determinata forza, una visione chiara, una risposta chiara alle problematiche di questa terra, purtroppo non le rileviamo. Quello che troviamo grave è che il documento è ancora più grave su tematiche che consideriamo salienti, che dovrebbero rappresentare i drivers di rilancio della Campania, pensiamo all'agricoltura, pensiamo al turismo, oppure che dovrebbero rappresentare ambiti d'intervento prioritari per la risoluzione di criticità gravissime per le quali la Campania ha la maglia nera, non ci dimentichiamo la povertà infantile, la dispersione scolastica, manca una definizione delle politiche sociali, per stessa dichiarazione del Governo regionale.

Il nostro approccio nel redigere la relazione di minoranza è stato: studiare con attenzione il documento proposto, evidenziarne le carenze, sottolineare gli ambiti su cui bisogna intervenire con maggiore chiarezza e determinazione, ma anche proporre delle soluzioni di dettaglio che però rientrano in una visione nuova che abbiamo per questa terra e che manca del tutto nel documento, una visione di bellezza, di sostegno ai più deboli, di interventi sistemici che hanno un comune denominatore, ossia la creazione di lavoro, di tutela dell'ambiente e del territorio, dicendo stop al consumo di suolo, responsabile di gran parte del dissesto idrogeologico, una visione di armonia e di difesa delle eccellenze produttive e di quella che è la vocazione autentica della Campania.

Il punto di partenza è questo, è il contesto economico e finanziario descritto nella prima parte del documento che delinea una situazione di netto svantaggio e disuguaglianza di trattamento della Regione Campania rispetto alle Regioni del centro nord, questo deve far scaturire, da parte dell'istituzione regionale, una duplicità d'intervento che si focalizzi in un'attivazione presso il Governo per risanare questa disparità ormai evidente e d'altra parte interventi di livello regionale. Secondo valutazioni di preconsuntivo elaborati dallo Svimez nel 2014 l'economia delle Regioni meridionali ha affrontato il settimo anno di crisi ininterrotta. Dal 2007 il prodotto interno lordo si è ridotto del 13 per cento, quasi il doppio di quanto registrato al centro nord, questi sono dati gravissimi. La gravità di questi dati e della situazione necessita di interventi che sono del tutto diversi da quelli sino ad ora realizzati che si sono rivelati inefficaci.

Entriamo nel merito del provvedimento, con riferimento all'internalizzazione, alle start up e all'innovazione. Sin dal primo discorso d'insediamento del Presidente De Luca si è fatto riferimento ad una nuova era di rilancio industriale della Campania anche tramite partnership con i grandi gruppi industriali. A riguardo, lo richiamiamo con forza ad una tutela reale e tempestiva delle eccellenze già esistenti in Campania per quanto riguarda le competenze altamente specializzate, allontanando ogni possibile ipotesi di delocalizzazione delle attività di progettazione e d'ingegneria, non basta difendere la produzione, abbiamo delle eccellenze qualificate, abbiamo un circuito virtuoso che riguarda le aziende, ma riguarda anche il settore della ricerca e dell'università e che si traduce quindi in possibilità straordinaria di formazione per i nostri giovani, bisogna valorizzare questo circuito con interventi che siano chiari e non indeterminati e vaghi come quelli che abbiamo ascoltato, soprattutto in difesa del comparto aerospaziale di Finmeccanica riguardo al quale avvertiamo crescente preoccupazione nell'ambiente dei lavoratori, quindi chiediamo con forza un intervento in questo ambito.

D'altra parte gli interventi che s'intende realizzare devono tener conto del contesto economico, sociale e produttivo della Campania che è fatto da piccole realtà produttive da valorizzare. Questo non può avvenire inducendo le imprese verso forme di aggregazione, come requisito imprescindibile per poter usufruire dei regimi agevolatori che questo Governo intende riservare o a forme aggregate d'imprese o ad imprese di grandi dimensioni. Il settore produttivo campano è

fatto di piccole e medie imprese a cui vanno offerte piattaforme di servizi in grado di renderle competitive anche sul mercato estero.

Secondo il rapporto Svimez sull'economia nel Mezzogiorno i cosiddetti drivers di sviluppo che potrebbero rappresentare un'opportunità per il sud sono: logistica, energie rinnovabili, rigenerazione urbana e ambientale, agroalimentare e agroindustria, industria culturale, ricerca e innovazione. È su questi settori che occorre puntare per creare lavoro.

Crediamo che sia necessario puntare sulla qualità dei processi produttivi incentivando la Regione Campania a diventare un polo di riferimento per processi industriali innovativi e sostenibili, quindi trovare una nuova vocazione industriale alla Campania che sia sostenibile.

Per quanto riguarda gli strumenti citati finanziari, come il tranché cover, occorre una semplificazione sulle modalità e requisiti di accesso e un maggiore sostegno pubblico in questa fase considerato che spesso i requisiti richiesti escludono la partecipazione di molti soggetti e la comprensione delle possibilità offerte risulta estremamente difficile, tale da giustificare il ricorso ai consulenti. È una possibilità che di fatto risulta preclusa a quei soggetti che sono in difficoltà e che sarebbe maggiormente bisognosi di proseguire in questo sostegno.

Riteniamo che la Regione debba mettere a disposizione un'attività di sostegno e di consulenza alle imprese, una sorta di tutoraggio e che il medesimo tutoraggio andrebbe previsto per supportare le imprese nell'accesso all'utilizzo dei fondi europei.

In materia di energia crediamo che prima di avviare un qualunque ragionamento riguardo alle modalità di produzione di energia anche da fonti rinnovabili, bisogna sia necessario capire qual è l'attuale produzione e quali sono i fabbisogni reali del territorio. La nostra posizione, quindi anche il suggerimento che diamo a questo Governo regionale, è di favorire la realizzazione di impianti domestici finalizzati all'autosufficienza energetica degli edifici, quindi microimpianti, anziché favorire la formazione di macroimpianti, eolico e fotovoltaico che continuerebbero a sottrarre suolo all'agricoltura. Questa riqualificazione energetica degli edifici e microimpianti significano anche rilanciare quello che è il settore dell'edilizia sotto un profilo di sostenibilità e creare occupazione.

Dentro il Documento non ci sono misure specifiche e chiare riguardo il contrasto alla povertà, sono necessari strumenti specifici di contrasto alla povertà come il reddito di cittadinanza proposto dal Movimento 5 Stelle che è una vera e propria manovra finanziaria, è una misura articolata che integra il sostegno al reddito con misure di politiche attive del lavoro finalizzate anche alla formazione lavorativa, al contrasto alla dispersione scolastica che prevede adeguati strumenti di controllo e il coinvolgimento di una molteplicità di attori sociali e istituzionali. Quando si parla di inclusione attiva non si può prescindere dalla garanzia di un reddito adeguato e quindi da inserire anche all'interno del Documento di Programmazione Economica le basi per l'approvazione di un reddito di cittadinanza regionale nelle more dell'approvazione di quello nazionale.

Per quanto riguarda la strategia del POR FESR 2014 – 2020 le informazioni contenute nel Documento sono generiche, questo è il leitmotiv che ritroviamo all'interno del Documento: la vaghezza, la genericità, nessuna determinazione chiara negli interventi risolutivi.

Per quanto riguarda la strategia del POR FESR 2014 – 2020, riteniamo che non si intervenga sui meccanismi di controllo dei progetti, della loro qualità e dello stato di avanzamento così come non si interviene sugli strumenti di supporto ai Comuni e alle imprese per facilitare l'accesso ai fondi. In pratica non si interviene sulla reale rimozione delle cause intrinseche e strutturali che hanno condotto all'inevitabile fallimento delle strategie delle passate programmazioni, quindi esponendo a rischio fallimento anche l'attuale programmazione.

Sulla tutela della salute genericità anche in questo caso, oltre che contraddizioni che pure rileviamo nel documento rispetto a quello che era il programma di Governo del Presidente De Luca.

In merito alla gestione del comparto sanitario De Luca, in campagna elettorale aveva annunciato l'impegno alla rimozione dei tetti di spesa che invece ci ritroviamo tout court nel Documento, un provvedimento che tra l'altro si è rivelato fallimentare, non dimentichiamo che e quest'anno, ad agosto, si sono esauriti i tetti di spesa, quindi manca uno strumento di controllo di questi meccanismi. Secondo noi vanno riviste queste misure e sostituite con altre più efficaci, una diversa misura di ripartizione dei fondi, va affrontata la questione della carenza di organico in sanità dando risposte anche alle migliaia di operatori sanitari campani che chiedono di rientrare nella loro Regione a casa propria anche per sopperire alla carenza gravissima di organico che abbiamo di fronte. Va affrontato con serietà il tema dell'emergenza in Campania e della riorganizzazione del 118 che risente di una gravissima disomogeneità organizzativa prima ancora che di una carenza di mezzi, ci sono 118 in capo alle A.S.L., altri in capo ad Ospedali, ci sono gestioni private che entrano nei mezzi del 118; tutto questo va a grave depotenziamento del servizio.

Non ci sono interventi previsti o comunque suggeriti riguardo all'eliminazione delle liste di attesa per le quali chiediamo, così come avviene con successo in altre Regioni in italiane, che i presidi ambulatoriali e diagnostici delle A.S.L. degli ospedali possano funzionare per più ore al giorno e anche di notte se necessario o appunto durante i giorni festivi.

Quello che abbiamo trovato grave è la mancanza di visione sull'agricoltura, senza considerare che l'agricoltura è il settore che più di ogni altro in Campania ha saputo fronteggiare la crisi mantenendo e creando posti di lavoro e senza considerare il fatto che la Campania è una delle Regioni che più partecipa alla costituzione del reddito agricolo nazionale. Non basta concentrare l'attenzione sul sostegno del biologico, serve una strategia complessiva nei riguardi dell'agricoltura che argini il fenomeno delle colture intensive, che argini il fenomeno dell'utilizzo di prodotti chimici nella coltivazione stessa; serve una formazione rivolta agli agricoltori per la promozione di una coltura manageriale, serve introdurre misure che avvicinino i giovani all'agricoltura. Esiste anche qui un'opportunità straordinaria di lavoro che è certamente sottoutilizzata rispetto a quelle che sarebbero le potenzialità del settore.

Altro punto dolente del Documento è il quadro programmatico in materia di rifiuti. Ci saremo aspettati una visione altra anche visti i proclami del Presidente in campagna elettorale, si diceva contrario all'incenerimento, parlava di recupero della materia e invece nulla di tutto questo, nessun cambiamento radicale di approccio rispetto al passato.

L'obiettivo di una gestione alternativa dei rifiuti richiederebbe un'inversione di rotta forte e convinta, occorrerebbe ricostruire una filiera del recupero della materia, non basta promuovere la raccolta differenziata se poi manca una filiera, anche questo vuol dire opportunità occupazionale, vuol dire reimpiegare coloro che sono inoccupati nel settore odei rifiuti, vuol dire creare nuove opportunità di lavoro.

Abbiamo siti di compostaggio inutilizzati a livello regionale, perché non potenziarli? Perché non rimetterli in uso così come abbiamo previsto anche con un emendamento alla legge di stabilità? Anche in questo caso parliamo di posti di lavoro.

Per quanto concerne il servizio idrico sappiamo com'è andata a finire a fronte dei proclami sull'acqua pubblica fatti in campagna elettorale, andrebbe anche fatto un intervento serio sugli impianti di depurazione perché c'è un gravissimo ritardo nelle procedure di gara per la rifunzionalizzazione dei depuratori.

Timido è l'intervento previsto in materia di dissesto idrogeologico eppure l'86 per cento dei Comuni campani è a rischio di dissesto idrogeologico. Proponiamo di inserire nella redazione dei PUC delle linee guida regionali per arginare la cementificazione del territorio.

Per l'edilizia scolastica manca un'anagrafe, i dati sono allarmanti, c'è una totale assenza di sicurezza negli edifici scolastici dove mandiamo i nostri figli, senza considerare la necessità di bonificare dall'amianto numerose scuole.

Su scuola e università il DEFR è totalmente carente eppure la scuola dovrebbe essere l'elemento centrale di ogni politica di governo, l'agenzia formativa per eccellenza considerando anche la dispersione scolastica che c'è in Campania.

Vaghe le indicazioni per cultura e turismo, non c'è una programmazione, non c'è una progettazione, non c'è una visione neanche riguardo al turismo sostenibile e responsabile che pure dovrebbe essere una prerogativa imprescindibile.

Sui trasporti si introduce il principio della liberalizzazione del settore e manca l'indicazione, pure questa prevista dal programma elettorale del Presidente, del trasporto pubblico gratuito in favore degli studenti.

In ragione di tutto quanto rappresentato abbiamo elaborato delle proposte di dettaglio che ci saremmo aspettati provenire da questa maggioranza che invece ha elaborato un documento di due paginette, due, che definire vago e indeterminato è veramente poco, nella consueta abdicazione alla quale siamo abituati, per cui per sopperire alla totale carenza di proposte da parte della maggioranza ci abbiamo pensato noi ad integrare la vaghezza del documento presentato. In particolare, le proposte che noi facciamo a questo governo, chiedendo appunto di integrarle all'interno del DEF, sono l'incentivazione attraverso la semplificazione e la previsione di benefici fiscali, degli investimenti in tecnologia a basso impatto ambientale, anche nei processi di riconversione degli ex siti industriali e dei siti contaminati al fine di indirizzare le attività verso un cambiamento di modello economico di riferimento, anche tenuto conto dei risultati delle indagini sulla *green economy* che hanno dimostrato che il rapporto tra nuovi occupati e risorse investite in questo settore aumenta in proporzione alla sostenibilità delle attività. Introdurre misure di sostegno al reddito, investire sulle realtà di formazione professionale regionale inerenti i comparti del turismo, dell'innovazione sostenibile, delle nuove tecnologie, dell'ambiente, del settore manifatturiero, dell'agricoltura, del mare e della pesca, fare leva sugli investimenti di settore per le piccole e medie imprese diffuse sul territorio offrendo loro l'utilizzo di piattaforme di servizi specifici in grado di rendere competitivo sul mercato anche estero ciascun settore, realizzare in ambito sanitario l'urgente riorganizzazione del personale, promuovere il prolungamento delle attività ambulatoriali delle ASL e degli ospedali pubblici, organizzare l'informatizzazione della rete ospedaliera, predisporre un'anagrafe quali/quantitativa della disabilità (questo provvedimento è già stato recepito nella legge di stabilità), predisporre con un'attività di indagine insieme al Ministero della Salute e il Sistema Sanitario Nazionale un'indagine sui casi di medicinali ritirati dal mercato per essere sostituiti con equivalenti di gran lunga più costosi (anche questo vuol dire ottimizzare la spesa in sanità), investire sul trasporto pubblico, recuperare il trasporto ordinario via mare infraregionale, incentivare mobilità alternative come la ciclabilità, incentivare i programmi di turismo sostenibile e responsabile in grado di preservare le risorse naturali e culturali con basso impatto negativo sull'ambiente, utilizzare le importanti risorse messe a disposizione della Campania con la legge di stabilità nazionale 2016 per la risoluzione delle problematiche aziendali come occasione di lavoro per le aziende del settore e del riciclo e per i numerosi inoccupati, prevedendo in particolare, per quanto riguarda i rifiuti stoccati, il preliminare recupero della materia prima contenuta nelle eco-balle, puntare sullo sviluppo di una filiera del riciclo, prevedere una ricognizione di tutti gli impianti esistenti per il

trattamento della frazione organica dei rifiuti solidi urbani e dell'esatta determinazione della capacità di trattamento attuale e potenziale della rete impiantistica, attuare un piano di interventi ordinari di prevenzione sanitaria mirati ad arginare il rischio sanitario nella cosiddetta "terra dei fuochi", stipulare convenzioni con le forze di polizia ambientale specializzata, come il Corpo Forestale dello Stato, che permettano, anche attraverso l'investimento di un quota di fondi, l'acquisto di mezzi e la fornitura delle sedi a favore dei corpi specializzati e degli enti tecnici della Regione nella tutela del territorio, nella tutela ambientale e delle sue risorse. Inoltre gestire, nelle more della conclusione della gara in corso per l'affidamento dell'ordinaria gestione dei depuratori in provincia di Napoli e Caserta, alle quali occorre imprimere un'accelerazione, il completamento senza soluzione di continuità degli interventi realizzati dal commissario dell'acqua per restituire gli impianti alla gestione ordinaria e in una situazione di efficienza, censire e mappare tutte le condotte e i canali che costituiscono la rete regionale collegata ai depuratori (anche questa nostra proposta è stata recepita in legge di stabilità), in materia di contrasto al dissesto idrogeologico incentivare le politiche di manutenzione ordinaria del territorio e di contrasto alla cementificazione, analizzare gli effetti fino ad ora prodotti dal piano regionale di protezione civile e stilare un cronoprogramma esecutivo degli interventi da realizzare per la prevenzione del dissesto idrogeologico, effettuare un censimento degli immobili pubblici vuoti e inutilizzati su tutto il territorio regionale, bloccare le vendite speculative del patrimonio immobiliare pubblico e realizzare progetti per il riuso, attuare un piano di azione per la ricognizione e riqualificazione dei siti di interesse storico, artistico e paesaggistico presente sul territorio regionale, incrementare la promozione turistica del territorio migliorando la ricettività turistica nel rispetto del paesaggio e nel recupero delle tradizioni, istituire un'anagrafe dell'edilizia scolastica e redigere un piano regionale con la mappatura aggiornata dello stato di salute degli istituti scolastici della Regione, ridefinire i criteri per la rideterminazione della tassa universitaria regionale e avviare un rifinanziamento delle università per quanto di competenza, procedere alla rimodulazione dei cospicui fondi del programma garanzia giovani destinandoli alla formazione dei giovani direttamente nelle aziende piuttosto che in tirocini negli enti pubblici che, al termine del percorso, non potranno offrire opportunità di inserimento lavorativo. Grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Passiamo la parola al consigliere Passariello.

**PASSARIELLO (Fratelli d'Italia):** Grazie Presidente. Farò un piccolo intervento su quello che è il DEF presentato dalla Giunta, e farò, Presidente De Luca, un invito, però prima mi tocca dire una cosa, che non vuole essere assolutamente una mancanza di rispetto nei confronti della collega Ciarambino, cioè che in effetti quel documento è volere un mondo più bello - tutti vogliamo un mondo più bello -, però non ho sentito una cifra, da dove si prendono i soldi, come si fa, ecc., premesso che condivido tutto. Detto questo, mi corre l'obbligo ricordare a voi tutti che grazie al lavoro svolto dalla precedente Giunta, la Regione Campania ha il suo DEF oggi. Infatti credo che sia stata la prima regione in Italia ad averlo. Con l'emanazione del decreto-legge del 31 maggio 2010, il n. 78, articolo 14 (Patto di stabilità), il governo Caldoro fece un piano di stabilizzazione finanziaria che aveva una logica. Osservandolo bene, vi accorgerete della somiglianza, e se guardiamo i capitoli ce ne accorgiamo. Purtroppo devo constatare la superficialità di come questo governo ha inteso affrontare la grave e difficile questione ambiente eolico. C'è solo una paginetta, nessuna proposta seria, non si parla di prospettive e di investimenti né tantomeno dei soldi che servono per le bonifiche. Un ringraziamento va fatto a questa maggioranza perché il Documento Economico Finanziario all'attenzione di quest'Aula riconosce a pieno titolo il nostro piano di bonifica approvato il 25 ottobre 2013 con delibera di Giunta n. 777, con l'individuazione delle



quarantotto aree di bonifica che furono da noi censite. Per quanto riguarda la sanità, gradirei che su questo argomento, Presidente, così sensibile che riguarda tutti, nessuno escluso, si faccia chiarezza nel DEF. Si afferma che finalmente dal 2013 c'è un equilibrio economico, ma permettetemi di dire che non vi è un equilibrio, ma c'è un avanzo. Come sapete, la legge chiedeva un equilibrio e non un avanzo, un avanzo che siamo riusciti ad avere solo grazie al lavoro del governo di centrodestra e ai sacrifici che tutti i cittadini hanno fatto. A mio avviso c'è troppa genericità per quanto riguarda la grave questione dei trasporti che attanaglia la Campania con il suo milione di pendolari e anche su questa enorme difficoltà vi sono grandi parole come il rafforzamento della logistica, dei porti, aeroporti, ma nessuna proposta seria, nemmeno un'idea su come fronteggiare la crisi che sta attraversando il trasporto pubblico sia su ferro sia su gomma della nostra regione. Mi aspettavo di trovare iniziative, progetti e proposte importanti sulla sicurezza, tema a noi molto caro, sulla legalità e sulle politiche sociali, ma anche qui c'è stato un totale buio. Presidente, con queste rapide parole mi rivolgo a lei per dire che quando ha iniziato questa legislatura ci ha invitato alla collaborazione. Lei ha detto che lei è qua per lavorare per il bene della regione Campania e non per sembrare e per mostrarsi lei, per cui credo che sarebbe bello che lei, finita questa discussione generale, fermasse un attimino i lavori ed emendasse quella sua proposta di Def con tante buone idee che sono arrivate dal Centro Destra e, perché no dal Movimento 5 Stelle, sarebbe un segnale diverso del modo di lavorare che questa Giunta ha detto di voler dare all'inizio della legislatura. Grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** Ha chiesto la parola il consigliere Topo.

**TOPO (PD):** Intanto, come è stato ricordato, è la prima volta che si approva un documento del genere, è stato anche detto dall'Assessore che l'approvazione arriva alla fine dell'esercizio finanziario e assieme al bilancio di previsione per ragioni tecniche perché non è stato possibile farlo prima e dunque una parte del lavoro si poteva anche di riflessione, di contributo al documento finisce in qualche modo per ridursi per cui anche l'enfasi di alcuni interventi che hanno spaziato tra compiti del comune e dello Stato, qualcuno anche dell'Europa sono oggettivamente un eccesso anche di critiche sulla genericità degli obiettivi che per sua natura questo documento non può dettagliare. D'altra parte un lavoro di confronto serio e propositivo e cioè passare dall'idea della bellezza che ci salverà, qua ci salverà il lavoro e una proposta per dire come questo lavoro può crescere. Provare a stare nel dettaglio, le assemblee, le amministrazioni ci qualificano quando passano dalla indicazione dei macro obiettivi e dalla elencazione dei dati statistici alla indicazione delle misure che sono provvedimenti legislativi o meglio ancora, quando si ha un po' di testa e un po' di pensiero qualche provvedimento amministrativo.

La nostra risoluzione è per questo semplice e generica, perché abbiamo lasciato uno spazio, ce ne siamo presi un po' nella attività emendativa del bilancio perché questo documento poi si attua con il bilancio, si attua con gli strumenti collegati e con iniziative che la Giunta o il Consiglio può assumere in conseguenza a quello che si dice in questo documento. Detto questo, con il presupposto di una discussione lineare, onesta, concreta, che sia un senso anche al tempo che perdiamo noi in questa assemblea, non neghiamo che questa è una Amministrazione che ovviamente cammina in continuità per cui non è che prende e cambia i siti di bonifica anche perché se sono inquinati quelli c'è poco da cambiare e non solo, anche sulla programmazione precedente è evidente che conserviamo le cose buone, c'è un pregiudizio, è evidente. Siamo abituati ad amministrare, anche a prenderci delle responsabilità, né si vedano i dati di contesto, partiamo dal 2009, certamente dobbiamo dare atto dell'onestà di quello che la Regione era in un

altro contesto e in un'altra società quando si pensava di spendere e poi di discuterne. È evidente che il miliardo e 100 milioni di cassa vera, gli 8 miliardi che sono diventati 4 li ha pagati la Regione ai cittadini, è vero ci mancherebbe altro, è il piano di stabilizzazione finanziaria che è stato imposto dallo Stato perché nel 2010 c'è stato un cambio evidente, brutale delle politiche dello Stato che hanno imposto alla Regione di fare tutt'altra cosa, come ho ricordato in più occasioni negli Enti locali dove siamo stati noi se non metteva la firma il ragioniere non si faceva nulla, è una storia antica, chiunque c'è stato lo ha potuto vedere, qua invece no e avete visto che cosa è successo. Oggi c'è qualcosa in più del ragioniere, c'è una competenza specifica, proviamo a organizzare ma, soprattutto normalizziamo. Io penso che la normalità della adozione degli strumenti normativi e amministrativi non basta perché il nostro obiettivo è fare molto di più. E allora andiamo alla sostanza, ai tre punti della relazione, ai dati macro, a quello che sarà il paese nei prossimi anni e a quello che può essere la Campania se noi lavoriamo bene e se noi la smettiamo di buttarla in politica e diciamo che in questa Regione c'è un tema delle diseguaglianze, certo figlia di una storia alle spalle. Dunque gli obiettivi che ci diamo devono essere obiettivi misurati e misurabili, cioè se noi abbiamo 500 milioni in meno sui 2 miliardi di spesa non sanitaria, questo peso come si toglie? Cosa si fa per mettere un euro sulla dispersione scolastica, sul sistema universitario, cosa che la Giunta si è data come obiettivo e ha fatto, cominciando dal punto più debole del sistema campano. Il punto è questo, partiamo da una condizione che ovviamente è migliorata rispetto a dieci anni fa ma abbiamo un fardello pesante che è il debito sanitario e debito 35, quindi qua con 550 milioni in meno si deve fare tutto. Non ci prendiamo in giro, l'Amministrazione è una cosa seria, se si dice che ci si deve occupare della scuola si devono mettere i soldi e bisogna trovarli, fare azioni per far sì che queste risorse siano utilizzabili per questi obiettivi. E allora noi abbiamo provato qui a scrivere cosa in questo quinquennio abbiamo in testa, lo ha detto il Presidente, ha fatto l'esposizione del programma di legislatura che, ovviamente è modificabile, è migliorabile a secondo anche di come si muove anche l'azione del Governo nazionale ma cominciamo a mettere dei punti perché altrimenti qua finiamo per raccontare favole. E allora noi abbiamo alcuni obiettivi chiari. Io prendo spunto dalla proposta di Caldoro sulla norma catenaccio, io calcisticamente sono sempre stato contro il catenaccio, noi siamo per attaccare e per segnare ma è una norma oggi improponibile, glielo dico da conoscitore della Amministrazione regionale, se si liberano risorse in quel pezzo di bilancio della Regione bisogna spenderlo per garantire un equilibrio per allineare la Regione alle altre regioni italiane, non possiamo dire di investire nel welfare e per ogni milione che si risparmia paghiamo i debiti precedenti. Ahimè c'è già un pezzo notevole, enorme e basta quello sennò qua dobbiamo veramente chiudere e fare un'altra cosa, non si può dire contemporaneamente di irrobustire le politiche sociali e poi se si risparmiano 30 milioni dalla rinegoziazione dei derivati li mettiamo al pagamento del debito. Siccome noi sappiamo leggere e scrivere, anche sulle proposte dobbiamo essere attenti perché altrimenti diventiamo poco credibili.

Io penso che tutto il lavoro che si farà sulla riduzione e razionalizzazione dei costi di questa Regione deve andare all'investimento per tentare di equilibrare i diritti dei cittadini campani a quelli delle altre Regioni sulla scuola innanzitutto perché il vero tema su cui ci giochiamo la faccia. Qua non si studia perché non ci sono i soldi e questa è una cosa drammatica, vedi cosa ha generato quello che c'era prima. Quando eravamo in campagna elettorale il Presidente si domandava quale capacità di indebitamento avevamo e uno che conosce l'amministrazione sa che i Comuni erano al 20 per cento dei primi tre titoli delle entrate e oggi sono all'8 per cento e allora uno si fa dei conti e quindi su 2 miliardi e 550 milioni fatevi il conto, è un terzo. Una cosa che non sta né in cielo né in terra, ma come amministri così? Questa è l'operazione verità che si deve fare e ogni milione che si recupera e va a scuola, a welfare, a diritti, a cittadinanza è una

conquista; questo noi dobbiamo fare. Sappiamo dove ci sono gli spazi e dobbiamo decidere, assumere delle decisioni anche impopolari, la storia alle nostre spalle è una storia in cui ci sono luci e scelte giuste, ci mancherebbe altro, in Sanità ci sarà anche un avanzo di amministrazione ma si doveva fare insieme un'altra operazione, quella di trasformare la spesa storica che si stiamo portando appresso dal 1982, mi dite una decisione in questa direzione? Questo è il tema dell'impegno oggi della Regione: trasformare la spesa storica, raccogliere anche la sfida che viene dai Comuni. Se un ospedale lo trasformi in un'altra funzione ci prenderemo la responsabilità, lo faremo perché altrimenti è finita per tutti, hai voglia a dire: "Diamo una speranza, una possibilità ai ragazzi che hanno problemi di autismo, che non si assistono, altro che tetti di spesa, lì non c'è proprio". Da dove si prendono i soldi? Che raccontiamo? Che diciamo che siamo per un Paese bello? Mi sembra troppo poco. Quest'Assemblea deve sforzarsi, deve elaborare, deve dire cose in dettaglio, come si fa, altrimenti facciamo poco e facciamo male il nostro dovere. Siamo in questa cornice, sarà generica, ma sui fondi comunitari diciamo che se c'è una programmazione, se c'è uno spazio, la maggioranza, il PD, come si può? C'è Bagnoli? C'è Invitalia? Siccome non c'è solo Bagnoli e non c'è solo Napoli quel programma e quell'autorità unica, per fortuna, deve occuparsi, a nostro giudizio, anche di Licola che è 7 chilometri quadrati di spiaggia, che è la spiaggia di Napoli, che ha un potenziale, secondo il nostro giudizio, più importante del sito di Bagnoli e se metti risorsa in quell'intervento e lo Stato e la Regione fanno norme, questa è un'idea su cui la Regione può lanciare una sfida. Vi sfido a fare proposte più o meno così, perché queste sono raccogliibili, perché hanno la possibilità di essere valutate, perché il Presidente della Regione dirà che sembra una cosa buona, non è che dice che l'ha proposta il consigliere Passariello, anche se sono proposte da Passariello.

Proviamo a metterla così anche in quest'Assemblea altrimenti rischiamo di abbassare il livello della discussione, anche del nostro contributo che in questo strumento sarà sempre più importante, c'è una modifica normativa che è stata concordata, credo anche vista con le opposizioni, che assegnerà a questo strumento non solo di indicare degli obiettivi, ma anche di indicare quali norme sono strategiche e sulle quali il Presidente della Regione può mettere la fiducia per farle approvare rapidamente al Consiglio regionale.

Ci obbligherà ad avere un livello di attenzione su questo strumento molto più alto.

Riforme, ma non riforme come si diceva in Italia, perché adesso si stanno facendo veramente.

La Regione non pagherà più 1 euro per i depuratori, abbiamo pagato centinaia di milioni, spesso a vuoto, negli anni alle nostre spalle, abbiamo tolto quei soldi alla scuola, altro che legge per dare ai privati. Ragazzi qua i cittadini sono intelligenti, molto più di quanto si pensi.

Quella cosa ha una finalità: togliere il costo di qua e questi soldi vanno alla scuola.

Abbiamo un tema sulle tasse. La proposta di Caldoro è interessante, un po' tardiva, Caldoro ha anche fatto il Presidente della Regione tra le altre cose, è persona di livello, ma è più difficile fare delle proposte dopo, però le accogliamo e su queste facciamo una riflessione e assumiamo un impegno perché si può anche arrivare dopo, ci mancherebbe, ma l'importante è arrivarci.

Come si può dettagliare una proposta? Siamo per rilanciare il comparto, lo ha detto anche Valeria, va benissimo, ma come? C'è un tema che segnalo all'Assemblea, proroghiamo questa legge casa da 6 anni. Facciamo un punto su com'è stata applicata, su cosa ha generato perché c'è un problema serio che riguarda la Campania più che altre Regioni, si chiama "sostituzione edilizia", quando uscite dalla Tangenziale al Vomero guardate quei palazzi, io corro velocemente per passare, vi assicuro che è un tema di grande attualità, penso che dobbiamo mettere un po' di risorse, perché questi interventi di sostituzione edilizia permessi dalla legge regionale ricevono un incentivo e un sostegno, questo fa ripartire l'edilizia veramente, tutto il resto, siccome è legato al mercato è una roba nella quale non c'entriamo o c'entriamo molto ma molto poco, hai voglia di

dire: "Puoi prenderti il permesso a costruire", non si vendono le case, c'è poco da fare, puoi fare quello che vuoi, hai voglia di mettere il reddito di cittadinanza, con 2 mila euro a famiglia forse sì, un mutuo uno lo fa, però per 20 anni perché altrimenti non sei bancabile, ma siamo nel campo delle barzellette, se vogliamo fare le persone equilibrate.

Proverei a fare questo tipo di lavoro: continuare sulle riforme di sistema, fatta quella delle risorse idriche, adesso rifiuti, perché le tasse si possono abbassare, ma anche le tariffe e insisto sulle tariffe, su questa operazione dell'in house campano che di in house aveva il nome, siccome l'inglese molti non lo capivano dice: "Va bene, ora facciamo qualcosa in house, forse si può fare". In house è quando fai qualcosa che fa il privato, servizio tuo e lo hai in bilancio, fatemi un esempio di una società in house della Regione Campania con costi coperti dal bilancio. Questo "in house" qua si cancella, c'è poco da fare, altrimenti i soldi da dove usciranno? Sarà una cosa complicata, richiederà uno sforzo, tempi della legislazione corti, perché se per fare una cosa ci metti 7 mesi o 8 mesi o 9 mesi dai meno cose, quindi in 30 giorni le leggi le dobbiamo fare se vogliamo essere seri e responsabili, più o meno ci siamo. Non possiamo aprire gli ambulatori di pomeriggio e poi applicare la 161, lanciamo una sfida al Governo italiano, la legge di stabilità ha previsto una norma che permetterà alla Campania di cominciare con i concorsi e penso che questa sarà una delle tante cose, insieme alla stabilizzazione, all'investimento di capitale umano che è la priorità di questa Regione e di quest'Amministrazione. Ci dobbiamo portare qua quelli che stanno fuori e ci fanno concorrenza e si poteva fare anche un po' prima e dobbiamo far ripartire i concorsi perché qua il personale del nostro servizio sanitario, bloccato per 10 anni, ha una media di età superiore a quella delle altre Regioni, non è una cosa da trascurare se vogliamo pensare al futuro.

Quello che dico a quelli che sono venuti dopo in Consiglio e che forse hanno meno esperienza, ma non minori qualità, è che il tema vero dalla discussione in questo Consiglio, se vogliamo dare un senso alla discussione consiliare e non vogliamo solo fare un po' di comunità di stampa è di entrare nel dettaglio, rilanciamo la sfida, il tema dell'Amministrazione è come si fa.

C'è stato un articolo di Gigi Di Fiore che è un valido giornalista de Il Mattino molto obiettivo, non ce ne sono tantissimi, il quale ha detto: "Qua il vero tema della Campania è il tema dell'Amministrazione del come si fa, siamo tutti bravi a dire che ci salverà la bellezza, ma il problema è dire come si fa".

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Sommesese.

**SOMMESE (Gruppo Misto):** Credo che l'intervento del consigliere Topo mi aiuterà nella breve introduzione di questo dibattito perché ha lanciato una sfida, perché ha invitato l'Aula, parlavo con il Presidente Picarone e con l'Assessore al Bilancio di un documento di 2 pagine e mezzo, è un documento aperto, vorrei che fosse registrato questo elemento per vedere se le cose che ci accingiamo a dire in un dibattito possano arricchirlo e farlo diventare un po' più corposo in virtù degli obiettivi coerenti che quest'Amministrazione vuole portare avanti.

Devo dire che ho il compito anche di entrare nel merito, caro Presidente Topo, avendo ascoltato le risoluzioni di maggioranza, quelle delle minoranze devo dire che dal 2009 al 2015 ho vissuto le due esperienze a cavallo delle due legislazioni che hanno visto da un lato discutere quest'Aula in un giorno solenne che è l'approvazione di un bilancio, è un momento esaltante dell'Aula ed ho vissuto quelle esperienze del DEFR, i vari gruppi che si cimentavano e facevano le loro proposte e ho vissuto i 5 anni alle nostre spalle dove in virtù delle note vicende, le abbiamo dette questa mattina e ne abbiamo discusso per tanto tempo, il risanamento del bilancio e il patto di stabilità non ci ha consentito di parlare di sviluppo. Questa mattina riprendiamo un cammino che deve vedere, caro Presidente De Luca, dare le risposte a quello che è il suo disegno, ossia di

semplificare le procedure, sburocratizzare, riorganizzare la macchina regionale amministrativa di questa Regione e la risposta di come farlo, le soluzioni.

A noi chiedono le soluzioni, vengono a chiedere la soluzione ai problemi, quindi non mi costa molto entrare nel merito di questa sfida.

Ci sono momenti di forza, per raggiungere l'obiettivo della semplificazione delle procedure, dell'armonizzazione normativa e qui abbiamo dato un primo segnale, un segnale che ha aperto un cammino con l'articolo 3 della legge Lepore che abbiamo discusso in Commissione in modo anche veloce, frettoloso, ma è un segnale che apre un cammino, ma è un cammino che deve essere lungo perché con l'articolo 3 apriamo un riordino dell'intero sistema amministrativo della nostra Regione.

Abbiamo due punti di forza, la legge 56, la Delrio che ci obbliga ad organizzare l'ente Regione mediante l'unione dei Comuni, mediante il superamento dei costosi e inefficaci organismi, enti, ne conosciamo tantissimi e non sono solo le partecipate. Parliamo di comunità montane, di enti parchi, di distretti industriali, distretti turistici, distretti rurali, PIT, patti territoriali. In questi anni abbiamo avuto il cosiddetto groviglio legislativo, normativo ed organizzativo di una macchina regionale che molto spesso è stata costosa sovrapponendo una serie di competenze che hanno appesantito e ritardato i processi e le risposte.

Ci siamo sul tema, come passare alla soluzione del tema? Dalla nostra abbiamo l'Unione Europea che con il Regolamento 13 marzo 2013 invita gli Stati membri a organizzare le conferenze Stato - Regioni, e Comunità Europee.

Veniamo al ragionamento che vorrei fare, ho avuto modo di vedere che c'è in nelle volontà del Presidente Picarone, come organizzare i bilanci dei prossimi anni. Mi rendo conto che questo bilancio si è fatto in corso d'opera, ma è l'ultimo bilancio che facciamo in questi termini perché dobbiamo mirare al bilancio partecipato, alla programmazione integrata e la programmazione integrata la puoi mettere in campo solo nella dimensione che organizzi il sistema delle autonomie locali, organizzi i partenariati locali, organizzi il sistema del partenariato regionale. L'Europa l'occasione te la dà tutta ai fini dei finanziamenti.

Entro nel merito di quella che dovrà essere la programmazione integrata e che vede questa Regione con un altro punto di forza, che ha un piano strategico regionale con la 13 del 2008, una legge che non è stata percepita fino in fondo dalla nostra impostazione a partire dalla macchina amministrativa che dovrà conoscere, spesso lo fa, non so fino a quando consapevolmente, la coerenza dei progetti strategici; l'Europa deve essere in linea e coerente con il Piano Territoriale Regionale, con i 45 sistemi territoriali di sviluppo che hanno visto nell'approvazione di quella legge le aree omogenee, gli ambiti ottimali omogenei e le programmazioni delle risorse 2014 – 2020 l'Europa ce le chiede con quella coerenza. Qui è la grande sfida che dobbiamo fare con le autonomie locali, con una macchina amministrativa delle autonomie locali, un po' come quello che è avvenuto con i quattro progetti che a livello ministeriale Barca ha messo in campo nei piccoli Comuni e che ha visto il Cilento con due progetti, ha visto un territorio della Provincia di Avellino, sembra Nusco il Comune, e che questo Comune ha messo in campo un progetto integrato territoriale che dovrà essere esteso sull'intero territorio regionale. Questa è la sfida, questo ci chiede la Comunità Europea e la programmazione 2014 – 2020 va in questa ed unica strada. È un lavoro enorme, come organizzare le autonomie locali, come organizzare il groviglio legislativo di norme e di leggi e qui ringrazio l'Aula perché ha recepito quest'indirizzo che il Governo si vuole dare istituendo una Commissione per la sburocratizzazione, semplificazione e informatizzazione, ma io estendo all'Aula l'impossibilità di poter lavorare perché se queste Commissioni speciali nascono per dare il contributo a fare buone leggi ed armonizzare il lavoro con il Governo regionale e con le Commissioni ordinarie, non ci sono gli strumenti per poterlo fare e potrebbero correre il

rischio che vengano identificate come il soddisfacimento di un'esigenza di qualche consigliere o di qualche partito.

Le comodità e le certezze e che molto spesso vengono criticate anche da più parti dei cittadini. Non è questo, queste Commissioni nascono, ma non possono avere un unico dirigente per quattro o cinque Commissioni speciali. L'organizzazione amministrativa diventa fondamentale per poter dare quelle risposte che l'Europa ci chiede.

La sfida che dobbiamo mettere in campo è questa sinergia, è questo lavoro che dobbiamo fare, ma – Picarone – è l'ultimo bilancio che facciamo in questo modo, lo condividiamo, ne abbiamo parlato, è l'ultimo bilancio, lo dico all'Assessore, ci sono i fondi europei che ci consentono mediante il piano il rafforzamento amministrativo perché, diceva bene Topo, ha una conoscenza delle procedure e dico che o rafforzi il sistema delle autonomie perché i vecchi bilanci erano in mano ad un ragioniere, oggi se non rafforzi le macchine amministrative, le macchine della nostra Regione, mediante questo piano di rafforzamento amministrativo con i fondi comunitari, cosa che abbiamo fatto con il Formez, il più grande investimento è di rafforzare la macchina amministrativa regionale. Non vorrei registrare, caro Assessore e caro Presidente De Luca, di arrivare al 2020 e avere la registrazione di un dato che si è persa un'altra occasione utile per la fruizione delle risorse in un rapporto di grande innovazione con la Comunità Europea.

È l'ultima occasione, cogliamola, ma partiamo da quest'aspetto che ritengo fondamentale.

Chiuso quest'argomento, per quello che ci riguarda, come area di riferimento culturale e politica, ma tantissimi colleghi sia nella maggioranza sia nell'opposizione, ci potremmo incontrare su questi temi, come il tema degli oratori parrocchiali e attuazione delle leggi che abbiamo. Abbiamo una legge sugli oratori parrocchiali, abbiamo una legge sulla sussidiarietà orizzontale e proprio giorni fa il Presidente ha messo in campo l'ascolto con i *Lions* e il mondo associativo, per cui andiamo incontro a queste leggi che abbiamo e rafforziamole, che è il più grande investimento che possiamo mettere in campo.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Marciano.

**MARCIANO (PD):** Grazie Presidente. Ritengo che la discussione non sia né un dato tecnico né tantomeno un'incombenza burocratica, e per tanti aspetti la reputo anche più interessante della seduta pomeridiana. Ovviamente dobbiamo capirci, cioè che noi stiamo discutendo del DEF e non della riscrittura della Bibbia - non saremmo capaci né per autorevolezza né per profondità di messaggi e della lettura dell'umanità -, e lo facciamo in questo contesto, stamattina, in un luogo che è evidente essere il luogo della verifica degli indirizzi programmatici e strategici del governo regionale, ma è anche uno spazio di discussione e di confronto con le diverse forze dell'opposizione e tra le opposizioni. Ovviamente il documento, e non poteva essere diversamente, è intriso fortemente dell'agenda politica che i cittadini della Campania ci hanno consegnato riconoscendo nell'offerta politica dell'amministrazione e del candidato De Luca quella più convincente in relazione a un cambio di passo della propria condizione di vita, di cittadino, di impreso, di settore strategico, economico e sociale della nostra regione. Non potevamo accontentare tutti, ma stiamo ragionando con quello che la stragrande maggioranza dei cittadini e degli elettori della Campania hanno indicato come indirizzo strategico per la Regione Campania. Noi siamo esecutori materiali di un mandato chiaro che è arrivato dal voto di maggio scorso, quindi si scelgono alcune priorità, si indicano alcuni percorsi in relazione alle politiche di sviluppo, di trasformazione urbana, di mobilità, di centralità della vita delle persone, e in modo particolare delle persone più svantaggiate (spesso abbiamo utilizzato questi riferimenti per metterci in pace con la nostra coscienza negli anni più che intervenire concretamente e provare a invertire una

tendenza per quelle persone e per quelle aree di sofferenza e di marginalità che sono ancora molto presenti nella nostra regione), provando a immaginare politiche di sostegno alle politiche industriali che sono in capo al Governo nazionale, facendolo e guardando anche alla principale dorsale economica della nostra regione, che sono le piccole e medie imprese, non trascurando alcune cose che vanno fatte in relazione al Governo nazionale (penso al destino e al rilancio degli insediamenti produttivi e industriali del comparto Finmeccanica in Campania), dunque cose che dovremmo fare in relazione e fortemente in relazione col Governo nazionale attuale, quando negli anni passati con l'allora governo regionale e l'allora Governo nazionale si sono consumati fatti e vicende che hanno impoverito il tessuto produttivo, economico e industriale della nostra regione, nella disattenzione di chi governava. Proviamo a fare alcune cose; non riusciremo a fare tutto, ma proveremo a fare alcune cose, intanto orientate verso le giovani generazioni. Badate che è la parte non soltanto più numerosa della nostra comunità (anche qui di tanto in tanto tiriamo fuori il dato demografico effettivo, che abbiamo 1 milione e mezzo di cittadini della Campania che hanno meno di trentacinque anni), quindi proviamo a guardare a loro non soltanto per un dato numerico e quantitativo, ma perché questa è la parte di generazione del Paese che pagherà e paga il prezzo più alto della crisi degli anni scorsi e anche dell'incuria e dei limiti di una politica che non ha saputo guardare fino in fondo che quello era uno straordinario tema di attualità politica, anche per la Regione Campania. Ricordo che le politiche giovanili erano una delega in capo all'allora Presidente della Giunta regionale della Campania, quindi vogliamo discutere di questo, vogliamo discutere di diritto allo studio, e lo facciamo anche con provvedimenti che riguardano i testi di legge che discuteremo nel pomeriggio, e lo vogliamo provare a fare avendo un'idea lunga del presente e lunga del futuro della Campania. Se davvero vogliamo provare a far diventare questa regione il più grande distretto turistico mondiale non possiamo avere il sistema del trasporto pubblico locale in quelle condizioni. Se vogliamo esaltare le bellezze del paesaggio, per utilizzare un termine abusato in questa giornata, non possiamo non ripartire nel tratto della penisola sorrentina e della costiera amalfitana dalla riattivazione della funivia del Faito (settantamila turisti l'anno che andavano lassù e dei quali nessuno si è preoccupato più negli ultimi anni). Come ricordava l'allora assessore Vetrella, quella non era un'infrastruttura ritenuta strategica e importante per il tessuto produttivo e per la vita di quel territorio. Sono scelte, quelle che sono le scelte prese allora da Caldoro e Vetrella e le nostre scelte. Noi riteniamo che fare ripartire quel mezzo, la Panarella, come veniva definito quel mezzo, un piccolo ma straordinario volano di sviluppo per un'area delle più belle dal punto di vista del paesaggio, dell'enogastronomia e delle eccellenze del territorio. Lo ricordavo al consigliere Sommesse, quando faceva arrivare tanti turisti a Napoli e in Campania, perché possiamo fare tutte le leggi più belle del mondo, ma se poi non sappiamo come i nostri turisti li portiamo verso Pompei, verso Paestum, Cimitile e non solo, rischiamo di andare in cortocircuito. Come li facciamo spostare? Come rendiamo l'offerta turistica della regione più attrattiva e come facciamo in modo che il turista che viene in Campania spenda quanto spende quando va nel Trentino-Alto Adige o nel Friuli-Venezia Giulia? Proviamo a fare delle scelte e dunque per noi la funivia del Faito, come quella di Montevergine, sono infrastrutture importanti per risalire sulle nostre montagne e per far risalire alla Campania una china pesante che ha avuto in questi anni. Facciamo delle operazioni, prendiamo cura dei tratti di costa del nostro paesaggio e proviamo ad avere un modello organizzativo, perché questo è un limite nel quale ci siamo infilati tutti negli anni, un modello amministrativo della Regione Campania che sia più funzionale ai tempi di vita e ai bisogni dei cittadini e delle imprese e non ad altre dinamiche che pure hanno condizionato pesantemente lo sviluppo della nostra regione. Prima ancora che delle risorse, tante volte non siamo riusciti a costruire un modello organizzativo amministrativo che fosse amico dei cittadini e delle imprese nella nostra regione. Poi proviamo a concentrare

l'attenzione ovviamente in questo contesto. Il consigliere Caldoro ci ha già alcuni riferimenti e l'ultimo dato analitico più recente per ordine cronologico è SVIMEZ del 29 ottobre scorso e che ci dà un quadro un po' diverso, che rappresenta la Campania nel Mezzogiorno ancora con tante e troppe insufficienze e che è scivolata ancora più giù e verso il basso proprio negli anni della crisi, ma anche negli anni in cui qui c'era qualcun altro che ha governato. Come facciamo a cancellare? Non è l'eredità quantitativa, ma è anche l'eredità di culture politiche e di governo che ha segnato il passo in alcuni passaggi. Vi è la più alta povertà educativa, il prodotto interno lordo più basso, la più alta dispersione scolastica, il più alto calo delle immatricolazioni nelle nostre università, eppure negli anni passati avevamo detto che noi investivamo sul disagio, sulla sofferenza sociale e sul merito. Come si fanno a tenere insieme le cose? Avrò sbagliato Giannola? Gli diciamo di studiare meglio, lo rimandiamo all'università e diciamo che è un nemico della Campania? Ci ha presentato un quadro e noi in questo quadro stiamo provando a fare qualcosa e poi SVIMEZ, come sempre, si spinge anche a dare alcune indicazioni, come il sistema infrastrutturale, i porti ecc. A proposito del consigliere Passariello, il quale dice che c'è scritto poco sull'eolico, SVIMEZ non lo considera proprio, ma dice che se mettiamo mano alla geotermia possiamo rendere autosufficienti dal punto di vista del riscaldamento e del raffreddamento quarantamila edifici della città di Napoli, dunque è un grande fatto economico, oltre un modello di vita e di organizzazione delle nostre città.

Ci indicano anche delle strade e, poi, ovviamente spetta a noi, spetta alla politica interpretare anche alcune attività di studio, alcuni suggerimenti.

Ha ragione Caldoro: noi siamo impegnati in una quotidiana rivoluzione della normalità. Noi vogliamo essere altra cosa da quella che è stata la migliore Giunta regionale che ha avuto la Campania – come l'ha definita allora Caldoro – “mi onoro di guidare la migliore Giunta regionale della Campania”.

Noi vogliamo essere un'altra storia, quelli della normalità. Ovviamente ci misureremo quotidianamente con il passo delle nostre parole e soprattutto delle nostre idee.

Io consiglierei all'ex Presidente della Regione, visto che ha un po' più di tempo libero – perché un conto è l'attività di governo e un conto è, ovviamente, l'attività di opposizione con qualche responsabilità oggettiva in meno, è un dato di fatto della costruzione dell'agenda politica di chi è in maggioranza, di chi è governo e di chi è opposizione – di riflettere, perché gli manca un dato importante che è la censura degli elettori e che è un passaggio importante non tra due figure che si alternano, ma tra due modelli di governo della Regione: uno bocciato (quello della migliore Giunta che la storia regionale della Campania ha avuto e – viva Dio – l'abbiamo limitata ai cinque anni) e quella che è alternativa a quella vicenda lì.

Anche qui io stamattina vedo un errore. Non c'è una visione? No, ci sono due o più visioni diverse tra di loro, alternative tra di loro. Lo erano nei cinque anni passati e lo sono ancora adesso.

Noi indichiamo le priorità, non avendo la presunzione di riscrivere la Bibbia, e gli altri che completano tutto ciò che noi non abbiamo messo. Allora, se questa è la dinamica tra di noi, io penso che i Campani possono stare tranquilli, perché, caro Presidente Deluca, ciò che non faremo noi o non diremo noi, ce lo suggerirà, giustamente, una parte dell'Opposizione (il Movimento 5 Stelle che invito di leggere bene le cose, perché stamattina ho sentito rivendicare cose che troveremo oggi pomeriggio, a partire dal trasporto pubblico per i nostri studenti) e ciò che non ha fatto Caldoro negli anni precedenti lo faremo adesso, dunque nella migliore delle ipotesi faremo bene per la Campania e costruiremo la stagione della rivoluzione della normalità che vogliamo affermare in Campania, ovviamente Presidente Caldoro quattro anni e cinque mesi ancora per riflettere sulle conseguenze della gestione di questi cinque anni e noi tenteremo di fare un investimento forte sul capitale umano, forte sui nostri giovani. Le borse di studio sono un



atto di civiltà, una attivazione di lavoro verso asili nido sono un fatto di civiltà e di progresso, i 192 milioni che la Giunta si appresta a mettere in movimento su Scuola Viva sono uno straordinario fatto di civiltà e di progresso perché non combattiamo la camorra nel quartiere della Sanità se poi scopriamo che non abbiamo neanche un asilo nido aperto in quel quartiere. E allora questo è il lavoro che noi intendiamo fare, e allora si dice che si potrebbe fare di più, è vero ma in cinque anni e in questo contesto proveremo a fare delle cose significative per invertire una tendenza. Sui fondi strutturali proveremo a spenderli di più e meglio. Si dice che abbiamo copiato la gran parte delle cose, ma guardi Presidente Caldoro che molte di quelle cose sono riscritte in questo programma perché non le ha fatte lei, nel sistema di relazione con l'attività portuale e con gli altri Enti e per non perdere l'Europa ce li riappiccica in questa programmazione e che cosa dovremmo dire al porto di Napoli che le cancelliamo quelle risorse? Quando siamo lo scalo che perde complessivamente competitività perché non abbiamo tolto una cucchiaino di sabbia dal porto per fare le operazioni di dragaggio e le navi vanno da altre parti? Sì e allora questa è continuità amministrativa e politica ed è grande assunzione di responsabilità verso le imprese, verso la Campania e verso i suoi cittadini e vorremmo averne tanta e tanta ancora verso quei bambini autistici. Vai a spiegare alle famiglie che hanno sforato i tetti di spesa in alcuni centri della Campania dove abbiamo circa cinquecento, seicento bambini che sono in lista d'attesa perché devono fare terapie di recupero verso l'autismo e quella è una di quelle patologie, è una di quelle malattie per tanti aspetti sconosciuta per la quale se si interviene per tempo su quei bambini tra i tre, i quattro, cinque, sei e sette anni forse si riduce l'area di sofferenza sociale e di marginalità per quel bimbo e per la sua famiglia e forse riduci anche i costi della spesa sanitaria regionale e nazionale in futuro ma se non lo fai non solo condanni quel bimbo e quella sua famiglia alla sofferenza ma stai negando il ruolo e la funzione che la politica devono imporsi.

Per quanto riguarda i tempi, ho sentito un passaggio nei giorni scorsi sulla strozzatura dei tempi, l'atteggiamento antidemocratico, stamattina parlando con alcuni funzionari del mio gruppo, il partito Socialista Europeo mi raccontavano che stanno discutendo in Commissione Ambiente delle risoluzioni sul clima di Parigi, tema molto caro alle forze dell'Opposizione ma anche estremamente chiaro e forte anche nell'agenda politica di questo Governo. Bene, l'Europa ha impiegato un'ora e mezzo stamattina per il mio gruppo, che è un gruppo pesante in Europa, ci sono quattro minuti per il Capogruppo e sessanta secondi per gli altri Consiglieri, complessivamente ci danno a disposizione sette minuti per discutere la Risoluzione di Parigi sul clima in Europa e allora il tema è che l'antidemocrazia in Europa e noi dovremmo imparare a partire dai tre minuti che vengono dati a un Parlamentare europeo e provare a contingentare questi nostri tempi perché i tempi non li decidiamo noi ma li decidono i bisogni oltre noi. Quindi se togliamo di dosso questo gioco della contrazione dei tempi, della responsabilità e stiamo in quei tempi di stamattina sul clima, sull'Europa, su Parigi in un'ora e trenta di discussione, capirete che a volte c'è una legittima strumentalità nel dibattito politico ma anche una straordinaria inopportunità e inutilità di una strumentalizzazione in una fase in cui i bisogni e le pressioni e le emergenze sono di gran lunga oltre i confini di quest'aula. Grazie.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** A proposito di tempi, il Consiglio deve terminare, come voi sapete, alle 13:00 e abbiamo ancora sei prenotati. Pregherei tutti i Consiglieri di mantenersi nei tempi per approvare la risoluzione entro le 13:00.

La parola al consigliere Picarone.

**PICARONE (PD):** Credo che sia opportuno precisare alcune cose, innanzitutto noi dobbiamo stare nella discussione in questa giornata, si discute per la prima volta il DEF regionale che

consente di trattare delle strategie complessive. È un documento, per il quale faccio i complimenti alla Giunta e all'Assessore, di centosessanta pagine nelle quali sono tracciate ovviamente le strategie di massima ma se vogliamo stare qui a discutere e a puntualizzazione tutti gli interventi non basterebbero sei mesi. È ovvio che sembra che la Maggioranza con quella risoluzione strategica non abbia approvato nulla, non abbia discusso nulla, non abbia le idee chiare su nulla. Noi abbiamo trattato i punti strategici essenziali sui quali vogliamo qualificare l'azione nel periodo successivo e quindi abbiamo condensato gli stessi all'interno di un documento di risoluzione. Ovviamente le strategie complessive e anche gli obiettivi complessivi sono tracciati nella filiera DEF regionale, bilancio, stabilità collegato ai fondi europei – Patto per il Sud, c'è tutto dentro per un grande disegno di rivoluzione nella Campania, c'è poco da fare e su questo misureremo soprattutto una cosa, la credibilità dell'azione di Governo e misureremo un modo di governare specifico.

Io penso che se dovessimo dare un voto all'azione del Governo precedente dovremmo fare un confronto tra quello che è il risultato finanziario o di riassetto dei conti e quella che è la Campania. I numeri della Campania sono francamente spietati, l'andamento del PIL è in picchiata, sia confrontando l'andamento nel tempo, sia confrontandolo con i dati nazionali. Lo stesso dicasi per l'occupazione, l'indice di occupazione, l'indice di disoccupazione, politiche sociali e per l'infanzia, sanità, livelli essenziali di assistenza, modalità con cui sono stati spesi i fondi europei. Questa è la Campania e forse se uno guarda queste cose capisce anche perché ha perso le elezioni, se no non si capisce, si dice: ma tu hai governato così bene, ma come mai perdi le elezioni? Uno se la fa questa domanda.

E' chiaro che i campani non è che si aspettano tanto, è stato detto bene prima da Antonio Marciano; i campani si aspettano che si realizzino le cose che sono all'interno degli obiettivi e che sono largamente inattuati: è questo il punto di fondo su cui tutti siamo chiamati a riflettere e a dare un contributo, è questo il problema di fondo.

Quando penso, ad esempio, a quello cui siamo costretti in questi giorni sui fondi europei, alle nottate per cercare di fare i pagamenti per evitare che vadano indietro i soldi che vengono sottratti all'Italia e sottratti alla Campania, allora io dico: ma queste sono le cose che dobbiamo fare o non sono invece i grandi obiettivi, le politiche del *welfare* tedesco, il fatto che io ho fatto una delibera con la quale ho assicurato che un'opera si completa con i fondi della programmazione parallela? Noi stiamo perdendo i fondi nostri e li perdiamo irreparabilmente e siamo costretti ad una corsa irrefrenabile per cercare di non perdere soldi che poi non tornano più indietro: questo è il vero dramma. E questa cosa, se si realizza in tutto o in parte, si rifletterà sulla possibilità di averne altri, successivamente, di soldi dall'Unione europea e di poter finanziare i nostri programmi, questo è il punto vero su cui noi ci dobbiamo misurare e ci dobbiamo chiedere: ma è stata fatta una strategia seria di programmazione per favorire occupazione e sviluppo con questi fondi? La cosiddetta accelerazione della spesa produrrà gli effetti per riallineare i dati macroeconomici che abbiamo letto in quell'analisi così spietata e che riguardano occupazione, diritti dell'infanzia, politiche sociali, politiche sanitarie? Riusciremo con quelle modalità, seppure riuscissimo a spendere tutto e a fare tutte quelle cose, a far risalire la Campania? Campania che quella ripresa che, pure in maniera non decisiva, ma in maniera importante, sta agganciando il nostro paese, proprio non riesce ad afferrarla. Riusciamo ad invertire questa tendenza?

E' questa la scommessa dei prossimi anni, noi vogliamo soprattutto lavorare su questi temi e su queste strategie e vogliamo riprendere per la Campania un ruolo diverso perché siamo effettivamente al di là degli *slogan* di campagna elettorale che ultimamente ci sono un po' dappertutto. Alla fine non è che stiamo qui a fare i curatori fallimentari di un'azienda; noi stiamo qua a fare politica, a cercare di vedere di risollevare le sorti della Campania e certamente se

dobbiamo pensare solamente a mettere delle clausole di blocco per governare la Campania, allora, insomma, non servono più dei politici, non servono più.

Abbiamo un bilancio che non ci consente sicuramente margini (questa sarà la discussione che faremo oggi pomeriggio, ne parleremo di questa cosa), quindi quel poco, però, noi lo vogliamo indirizzare soprattutto per migliorare quegli indici. C'è una norma generale, che ha voluto soprattutto il Presidente, all'interno della nostra Legge di stabilità che chiede innanzitutto questo: che se si realizzano dei risparmi di spesa con tutte le opere di riorganizzazione che abbiamo fatto di tagli, di sprechi e di organismi, vadano soprattutto, queste risorse, in direzione delle politiche sociali. Questa è una cosa importante perché credo che questo debba segnare il punto fondamentale della nostra azione.

Oggi chiediamo all'aula di votare la risoluzione, certamente raccogliendo anche alcune indicazioni; poi ci saranno soprattutto stimoli che verranno dal dibattito, idee anche importanti che devono trovare la loro sede giusta, però nell'andamento successivo avremo occasione per discutere della programmazione europea, del Collegato e di tutte le altre cose.

Dobbiamo distinguere anche tra obiettivi e strumenti. Le cose che ha detto Sommesse in particolare mi convincono perché se vogliamo spendere diversamente i fondi europei dobbiamo riorganizzare il sistema delle autonomie locali, ragionare per area vasta, fare dei progetti che abbiano un'effettiva incidenza di sviluppo sul territorio in una logica di area vasta oppure con bandi che costringono anche i Comuni che stanno in aree omogenee a mettersi insieme perché così è possibile innescare più facilmente lo sviluppo e l'occupazione. Su questi temi come anche sulla riorganizzazione della macchina amministrativa e degli enti deputati alla gestione dei fondi europei secondo me si può lavorare meglio perché non c'è stata soltanto un'idea sbagliata di impiego dei fondi europei, ma c'è stato anche un meccanismo della macchina burocratica amministrativa regionale e degli enti sotto ordinati che non ha funzionato. Quindi su questo, dal mio punto di vista, fa bene la maggioranza a raccogliere gli stimoli del dibattito e dell'operatività successiva.

Concludo dicendo che ci sono modalità che vengono oggi da quest'aula, anche stimoli che dobbiamo sicuramente riprendere e raccogliere nello spirito del lavoro che pure la Commissione Bilancio ha fatto su tutti i documenti in discussione. Possono essere raccolti, ripresi e credo con lo stesso spirito con cui ha lavorato la Commissione Bilancio, possiamo oggi segnare una giornata importante per il futuro della Campania.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al generale De Pascale. Mi raccomando i tempi perché siamo ad un quarto d'ora dalla chiusura.

**DE PASCALE (De Luca Presidente in Rete):** Cercherò di rispettare i tempi, Presidente.

Oggi è stato presentato un documento che credo sia il documento più qualificante che la Giunta, il governo della Regione potesse presentare. L'attività più qualificante per un organismo è l'attività concettuale e la struttura concettuale entro la quale vengono poi fatti tutti gli altri documenti e vengono mosse tutte le azioni. E' un documento che deve essere visto in sistema con gli altri e che dà l'idea che questo Consiglio, che questa Giunta ha chiare le idee su come si deve muovere, quali sono le linee programmatiche, altrimenti si ha sempre l'impressione che qua siamo a colmare i vuoti, a correggere gli sbagli, a correre dietro al quotidiano.

Oggi finalmente c'è questo documento che qualifica l'azione di governo e che, per chi ha seguito la campagna elettorale del Presidente De Luca, esprime proprio quelle linee programmatiche che sono state formulate durante la campagna elettorale. Non si può mettere tutto in un documento concettuale, vengono messe le linee strategiche, ma se si va a vedere bene, queste linee

strategiche si inquadrano in un contesto nazionale dove viene fatto proprio riferimento, nella prima parte del documento, alla Campania messa in relazione alle altre Regioni, al contesto nazionale, per giustificare perché ci muoviamo in una certa maniera, perché dobbiamo guadagnare terreno, perché dobbiamo fare determinate cose, altrimenti qualcuno potrebbe obiettare che ci muoviamo soltanto per un'idea personale senza un criterio.

Ora dobbiamo anche riconoscere che chi ci ha preceduto qualcosa di buono ha fatto e quindi talvolta le autocelebrazioni a cui assistiamo, della Giunta o del governo precedente, ce le dobbiamo sorbire ogni volta, così come l'altra parte dell'opposizione, della minoranza, sembra, nell'esprimersi, che non dia mai l'idea che abbia letto i documenti. La consigliera Ciarambino ha parlato del trasporto gratuito degli studenti, ma se va a guardare la tabella, nella missione n. 10 vede che 15,6 milioni nel bilancio sono destinati al trasporto gratuito, ad incrementare le misure a favore di quella categoria di persone.

Questo documento concettuale rappresenta per noi il faro, rappresenta per noi la linea che dobbiamo seguire. Chiaramente si preoccupa *in primis* della struttura regionale dichiarando che questa struttura deve essere trasparente, al servizio del cittadino, deve lavorare su tempi certi, questo in virtù anche di una legge che è stata recentemente approvata.

Per il rilancio dell'economia bisogna anche vedere che ci sono degli aspetti per lo sviluppo delle filiere produttive, come quelle dell'agroalimentare, dell'aerospaziale, della cantieristica, dell'abbigliamento e della moda, dell'innovazione e competitività. E' stato detto che non si è parlato delle *start-up* o dell'innovazione; al contrario, si parla abbondantemente di questo in questo documento, bisogna leggerlo bene.

E' chiaro che poi in questo documento le linee organizzative ed esecutive si vanno a guardare anche altri documenti che poc'anzi il collega Picarone ha citato, è un complesso sistematico integrato, omogeneo, che dà la linea che bisogna seguire per lo sviluppo di questa Regione, che mette questa Regione in condizioni di relazionarsi con altre Regioni, così come ha detto anche il Presidente, una Regione che fa bene i compiti a casa, è più credibile nel chiedere al Governo nazionale una nuova e rinnovata attenzione ai temi del Mezzogiorno.

Con questo documento dimostriamo di avere le idee chiare, di muoverci secondo una direzione che è quella giusta.

Quando si parla di lotta contro la povertà, quando si parla di fondo sociale europea, esplicita chiaramente questo documento, i fondi europei, i 3 settori importanti per un totale di 6 miliardi 800 mila euro, sia chiaro a tutti che la Regione Campania è una delle Regioni che maggiormente usufruisce di questi fondi europei e per ogni settore sono esplicitate le attività che dovranno essere svolte.

Quando ci muoviamo lo facciamo nel corso di queste attività, nei canali strategici tracciati dal documento.

Quello che auspico è che questo documento venga diffuso il più possibile, oserei dire anche a livello scolastico, i cittadini devono essere consapevoli di come stiamo governando in loro nome, come ci stiamo muovendo, ci deve essere una diffusione e deve essere oggetto nell'ambito di convegni in cui si possa parlare, si possano anche recepire eventuali proposte. Qua si parla di trasporti, del rafforzamento del sistema aeroportuale, del collegamento con il sistema retroportuale, si parla di incrementare la Metropolitana fino ad agganciarla al collegamento con la linea veloce, insomma ne abbiamo tante di cose da fare, questo ci conforta perché veramente siamo in un sistema che è quello del fare e non delle chiacchiere. Quello che dobbiamo fare è scritto in questo documento, andiamoci a vedere il documento di stabilità, il bilancio, andiamo a vedere il quotidiano, andiamo a vedere i fondi annuali che abbiamo in mano, ma sempre nel tracciato concettuale che è stato delineato.

È importante la diffusione, la diffusione di questo pensiero è che tutti insieme, sia maggioranza che opposizione, possiamo dare forza e rispondere in maniera efficace ai bisogni della cittadinanza.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Zannini.

**ZANNINI (Centro Democratico – Scelta Civica):** Sarò breve, per favorire la brevità interverrò anche per gli amici dell'UDC.

È con favore che licenziamo il documento economico finanziario, un documento economico in cui sostanzialmente vengono tracciate le linee guida in cui si muoverà l'azione di governo, in perfetta coerenza, questo è l'aspetto fondamentale, con quelli che sono stati gli impegni presi in campagna elettorale, registriamo, giusto per sintetizzare, alcuni punti strategici del cammino che l'azione di Governo si accinge a fare, importanti segnali in tema di sburocratizzazione e semplificazione dell'attività amministrativa, dei procedimenti, eliminazione di leggi pleonastiche, soppressione di enti assolutamente inutili con conseguente risparmio economico, tutta una serie di misure finalizzate all'eliminazione di quella bruttura e stortura che è la burocrazia contro la quale molte volte siamo tutti costretti a sbattere e confrontarci. Vi sono finalmente importanti segnali in tema di lotta alla povertà, nell'ambito dell'istruzione della formazione, una scelta di cambio che mira a razionalizzare una nuova strategia chiara in tema di offerta formativa. Il PSR un segnale importante, inizieremo a discutere anche nei territori da gennaio in poi, ben 1 miliardo 800 milioni di euro che saranno investiti, provenienti da risorse pubbliche che creeranno una movimentazione per circa 3 miliardi di fondi, anche nell'ambito della sanità. Vi sono misure che tendono chiaramente a dare il segno di una scelta di campo chiara per il potenziamento di quelle attività a supporto e tutela dei momenti di assistenza agli anziani, ai disabili. Vi sono dei segnali che vanno nella direzione del completamento delle procedure di accreditamento delle strutture e riconversione delle strutture che poi sul territorio sono il tramite e fanno la vera assistenza domiciliare ai diversamente abili, agli anziani, alle persone che hanno delle problematiche gravi. Infine, giusto per indicare solamente alcuni punti strategici di questo documento, vi sono anche chiari segnali nella direzione della lotta alla criminalità organizzata, infatti si pongono, come aumento centrale delle misure di finanziamento per l'implementazione di strumentazioni tecnologiche che sono funzionali al controllo del territorio e quindi a supporto delle Forze dell'Ordine per le attività di verifica e di indagine. Avviamo, come vedete abbiamo solamente negli 8-9 punti che ho voluto indicare, non da ultimo il finanziamento di tutte le attività di bonifica permanente dei siti oggetto delle sanzioni comunitarie. Quindi sono 7-8 punti che abbiamo indicato che determinano chiaramente quello che è il sentiero dell'azione di Governo, impegni elettorali che vengono trasfusi in fatti previsionali di bilancio assolutamente coerenti, è per questa ragione che con soddisfazione licenziamo questo documento economico finanziario.

**PRESIDENTE (D'Amelio):** La parola al consigliere Casillo Tommaso.

**CASILLO T. (Campania Libera – PSI – Davvero Verdi):** Ringrazio l'Assessore perché ci ha presentato stamattina un documento che ha alimentato un dibattito serio, responsabile, corretto, come credo si sia verificato nel corso di questi primi 6 mesi, quindi questo è un elemento di riconoscimento all'attività e alla discussione del Consiglio e dei Consiglieri che a me piace sottolineare e anche le relazioni che partono coerentemente da un senso di appartenenza, perché sia quella del Presidente Picarone sia quella delle opposizioni (Caldoro e Ciarambino) devo dire consentono a questo documento, che mi è sembrato di capire non può non considerare di

accogliere contributi che nel corso di queste settimane, ma anche nei prossimi anni possono determinare quelle condizioni per rendere la nostra Regione più competitiva. Credo sia onesto, questo lo voglio dire, l'ho detto anche in un'altra occasione e mi piace ripeterlo, dobbiamo avere l'onestà di riconoscere anche le cose buone che sono state fatte nel corso di questi 5 anni, che lasciamo alle spalle, naturalmente cercando anche un'operazione di verità, non è che possiamo ogni volta dirci le elezioni chi le ha vinte e chi le ha perse, le abbiamo vinte noi, le ha vinte il Presidente De Luca e tuttavia la ragione per cui le elezioni sono state vinte sono molteplici, devo dire che il risultato non è stato risicato come i numeri sembrerebbero descrivere, perché se analizziamo quella che è stata la violenza con cui si è condotta la campagna elettorale dobbiamo dire anche le ultime interferenze, quelle in calcio d'angolo del venerdì, probabilmente senza queste cose il risultato sarebbe stato diverso.

Poche questioni. Presidente Caldoro, fondi europei, oggi siamo costretti, se vogliamo coerentemente tenere in piedi i grandi progetti, ad assorbire 1 miliardo 200 mila euro di risorse dalla nuova programmazione, se vogliamo mantenere un impegno come ci ha ricordato il Presidente Caldoro, sui Comuni, l'accelerazione della spesa, al netto di quelle cosiddette porcherie che forse pure ci sono state e anche questo Governo si fa carico di non far gravare sui bilanci comunali perché poi tutti sappiamo che quando è stata sottoscritta la convenzione c'era una postilla che diceva che se non si fosse rendicontato per il 2015 ci saremmo fatti carico noi, il che vuol dire mandare tutti i comuni al dissesto. Sui fondi europei e sui rifiuti adesso è stata applicata per un'infrazione una penale di 120 mila euro al giorno. Penso che su queste tre questioni, ossia fondi europei, rifiuti e sanità, dove sulla sanità si è consolidata una spesa che io definirei anche storica di 10 miliardi, il tema è come si spendono questi 10 miliardi. Noi dobbiamo fare un'operazione verità tra di noi? Quanti sprechi ci sono in questi 10 miliardi? Ecco che una politica anche di intervento radicale su alcune questioni che proprio tendono a semplificare anche le funzioni della nostra Regione penso che sia una cosa opportuna. C'è bisogno che cresca una nuova cultura tra di noi, altrimenti questa nostra regione non diventerà mai competitiva. C'è bisogno di una regione che non sia più a doppia velocità; nel corso di questi anni abbiamo visto una concentrazione di risorse, di funzioni e di servizi nella città di Napoli a scapito delle fasce interne e credo che ci sia la necessità di procedere a un riequilibrio, e in tutto questo naturalmente c'è un elemento che ci deve fare riflettere, ossia che Regione Lombardia ha dieci milioni di abitanti e 2.900 dipendenti mentre Regione Campania la metà di abitanti con 5.700 dipendenti. È un problema e dobbiamo interrogarci del perché di questo, altrimenti non recupereremo mai questo divario che c'è tra noi e le altre regioni se vogliamo guardare e avere l'ambizione, per usare un'espressione che il Presidente usò nell'intervento di introduzione, quando disse che noi volevamo essere ambiziosi. Per una regione che sia ambiziosa e che vuole guardare alle altre regioni dell'Europa, questi sono dati da cui non si può fare a meno di prescindere. Penso che questi sei mesi siano stati sei mesi utili e importanti che danno il senso di una svolta che è in atto. Voglio dire che probabilmente si potrà commettere qualche errore, però quello che è importante è capire gli obiettivi, se sono degli obiettivi che si possono conseguire e non sono solo degli spot, come purtroppo in un modo ingeneroso viene definita la presentazione di questo bilancio, e allora penso che gli elementi, Presidente, che noi dobbiamo contrastare nel corso di questi anni e che purtroppo abbiamo da decenni davanti a noi sono i problemi che determinano una diseconomia, che sono la criminalità, la sicurezza, il credito e la formazione. Purtroppo ancora su queste questioni abbiamo la necessità e l'esigenza di intervenire. Concludo dicendo che io penso che noi dobbiamo caratterizzare la nostra azione con un profilo riformista. Io non vorrei che per alcune questioni noi potessimo in qualche modo connotare la nostra azione in termini di giustizialismo. L'ipocrisia, la demagogia e il populismo non ci devono appartenere, anche quando talvolta

dobbiamo far fronte a delle misure impopolari, ma io penso che se noi abbiamo la necessità, la voglia, la lealtà e il coraggio di difendere la nostra identità e la nostra storia non possiamo derogare da questo principio. Presidente, credo che noi siamo sulla strada giusta e dobbiamo perseverare e dobbiamo continuare perché è una sfida che lei ha posto a noi e che noi poniamo a tutti quanti, che è una sfida ambiziosa e una sfida alta. Mi ha colpito molto nella premessa del documento una frase che lei dice: “Se vogliamo avere credibilità con i nostri interlocutori e con il Governo dobbiamo fare bene i compiti a casa”. Penso che i compiti a casa, che non sono semplici, abbiamo tutta la capacità e la voglia di saperli fare.

**PRESIDENTE (D’Amelio):** Adesso pongo in votazione per appello nominale con il sistema di voto elettronico la risoluzione a firma della maggioranza.

Procediamo alla votazione con il sistema elettronico.

Dichiaro aperta la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico l’esito della votazione:

Presenti 44

Votanti 44

Favorevoli 29

Contrari 15

**Il Consiglio approva.**

**PRESIDENTE (D’Amelio):** Essendo stata approvata la risoluzione della maggioranza, non si pongono in votazione le altre. Siamo riconvocati alle 15:30 per il Consiglio sul bilancio. Grazie.

La seduta è tolta.

**La seduta ha termine alle ore 13.08.**